



La difesa del cretino



IN QUESTO NUMERO

Questo è solo l'inizio
G. Manna, pag.2

Macchie di Caffè
U. Sarnelli, pag. 2

Il governo a doppio ...
A. Aveta, pag. 2

Gli hikikomoro ...
G. C. Comes, pag. 3

Emergenza rifiuti: ...
M. Cutillo, pag. 4

Tutti a scuola
A. Aveta, pag. 5

Brevi della settimana
V. Basile, pag. 6

La lotta alla Sla
Red, pag. 6

Augusto, il primo ...
A. Giordano, pag. 7

"Cancellature"
Red, pag. 7

Povertà e immigrazione
F. Corvese, pag. 8

Moka e cannella
A. D'Ambra, pag.9

Grandangolo
C. Rocco, pag.9

Fondi di Caffè
M. Santanelli, pag.10

Le fontane ...
P. Catone, pag.11

Luci della città
A. Altieri, pag.12

Chicchi di Caffè
V. Corvese, pag.13

Non solo aforismi
I. Alborino, pag.14

ArtEstate
G. C. Comes, pag.14

Il profumo dell'origano
L. Granatello, pag.15

Miti del Teatro
A. Bove, pag.16

Pentagrammi di Caffè
A. Losanno, pag.17

Lello Petrarca Trio
Red, pag.17

L'Ensi Caserta ...
G. Civile, pag.18

Il Cruciespresso
C. Mingione, pag.18

Raccontando Basket
R. Piccolo, pag.19

La Valletta: capitale e ...
C. Dima, pag.20

Questo è solo l'inizio



«Non accetto lezioni da nessuno», e poi «Ma chi è quello, chi si crede di essere?» sono le reazioni tipiche del cretino quando viene a sapere che qualcuno ha avuto a che ridere per un suo comportamento, o per una sua affermazione etc. etc. Uno dei prodromi della cretineria, infatti, è l'atteggiamento di sopravvalutare se stesso, e un altro è non aver coscienza del fatto che, per quanto si possa essere bravi, e/o colti, e/o intelligenti, c'è sempre da imparare, nonché dell'altro fatto - questo, per molti, incomprensibile e addirittura increscioso - che c'è sempre la possibilità che ci dia una lezione significativa chi è, "a prescindere", meno bravo e/o colto e/o intelligente (mi piace notare, *en passant*, che, della categoria degli scettici al riguardo, raramente fanno parte gli insegnanti, poiché, a meno che non siano inemendabili, prima o poi gli capita di trovare un guizzo di luce nell'osservazione di uno studente, magari di quello peraltro non particolarmente brillante).

Ovviamente, poiché tutto è relativo, ci auguriamo vivamente che il fatto che il nostro Ministro dell'Interno abbia risposto in questi termini alle affermazioni della signora Michelle Bachelet, neo Alto Commissario Onu per i diritti umani, che - fra tante altre osservazioni fatte aprendo i lavori del Consiglio Onu per i diritti umani - si è detta preoccupata per il «forte incremento di atti di violenza e di razzismo contro migranti, persone di discendenza africana e Rom» avvenute in Italia negli ultimi mesi. Ce lo auguriamo perché, naturalmente, a nessuno fa piacere dover prendere atto che nel suo Paese, in un posto di tale importanza e rilievo istituzionale, la volontà del popolo (meno) e la volontà sua e di altri di governare comunque (di più, poiché

(Continua a pagina 4)

Il governo a doppio binario

La settimana scorsa avevamo parlato, prima dei media nazionali, di un gioco delle parti tra Salvini e Di Maio. Ognuno fa il suo gioco dentro il governo ma non per il governo del Paese. Ognuno lavora per sé, per portare a casa il suo pezzo anche se raffazzonato di contratto. Al Parlamento europeo Salvini può votare contro le sanzioni all'Ungheria di Orbàn e Di Maio candidamente a favore. Una contraddizione grossa, che investe la politica europea e quella sull'immigrazione, senza che succeda nulla. «Nessun problema, ognuno è libero di scegliere cosa fare», ha dichiarato Salvini, aggiungendo: «L'Europarlamento non può fare processi ai popoli e ai governi eletti, soprattutto se vogliono controllare un'immigrazione fuori controllo».

Dentro questa politica del doppio binario muore l'Europa. Questo è «il nuovo volto dell'Europa» come scrive il *Time*, riportato da *Repubblica*, e che dedica la copertina a Salvini con il sottotitolo: «È in missione per disfare l'Unione Europea». Divisi ma uniti, anche di fronte alle sentenze, come sulla questione della truffa dei 49 milioni che la Lega deve restituire. Ha fatto scalpore la dichiarazione di Di Battista «deve restituire il maltolto», ma tant'è, ognuno è libero di dire e soprattutto di fare, purché non si tocchino gli interessi delle parti al governo. Così, dai 5S si risponde solo: «È stata una sorpresa perché non è affatto la linea che abbiamo tenuto finora. E nessuno è mai stato in grado di dire ad Alessandro cosa deve dire o fare».

Il Capo dello Stato, commemorando il centenario della nascita dell'ex presidente della Repubblica, Scalfaro, fa un chiaro riferimento allo scontro di Salvini con i magistrati, affermando che «nessuno cittadino è al di sopra della legge», che «i magistrati traggono legittimazione e autorevolezza dal ruolo che loro affida la Costituzione», e Salvini su Twitter irresponsabilmente risponde: «Il presidente

Mattarella oggi ha ricordato che nessuno è al di sopra della legge, ha ragione. Per questo io, rispettando la legge, la Costituzione e l'impegno preso con gli italiani ho chiuso e chiuderò i porti a scafisti e trafficanti di esseri umani. Indagatemi e processatemi, io vado avanti».

Il Paese è nelle mani di una Compagnia di interessi che fa di tutto per alzare i suoi profitti. Nessuna idea generale e comune del Paese anima il governo gialloverde. Salvini parla della *flat tax* e della riduzione dell'età pensionabile, e Di Maio dice che s'ha da fare il reddito di cittadinanza. «Il reddito di cittadinanza deve entrare nella legge di bilancio. O c'è o c'è un grave problema per questo governo. Noi lo facciamo, agli italiani abbiamo fatto una promessa», minaccia.

Le promesse del Duo Salvini e Di Maio non reggeranno alla prova dei fatti. Pensioni, fisco, reddito di cittadinanza dovranno fare i conti con la legge di Bilancio. Il reddito di cittadinanza si sta presentando, a sentire i commenti, come un "mini sussidio" più che dimezzato rispetto ai 780 euro promessi, e dagli otto milioni di aventi diritto si scenderebbe a meno di due milioni. Mentre il ministro dell'Economia frena sulla *flat tax*, parla di «misure graduali» e di «vincoli di bilancio». «Il governo - ha dichiarato Tria - non punta a far partire una riforma forte senza le altre, perché sarebbe una manovra squilibrata che non considera che tutte le parti si tengono e non tutto si può fare subito».

Per ora si sta pagando di credibilità e di fiducia. Le dichiarazioni del presidente della Bce, Draghi, a margine della situazione italiana e dell'aumento dello spread, danno il senso del giudizio che si ha del Governo. «Negli ultimi mesi le parole sono cambiate molte volte e quello che ora aspettiamo sono i fatti, principalmente la legge di bilancio e la successiva discussione parlamentare», ha affermato

(Continua a pagina 4)

L'emergenza "monnezza" è finita, ci fa sapere il sindaco. Ed era ora. A partire dallo scorso giovedì (13/9) i camion della raccolta rifiuti funzionano a pieno ritmo. Certo qualche cumulo di "monnezza" ancora si vede, ma è normale. Per togliere i tanti, troppi rifiuti che si erano accumulati lungo le strade cittadine un poco di tempo ci vuole, ma confido nella buona fede del sindaco e credo che entro il fine settimana le nostre strade torneranno pulite. Però mi sorge un dubbio: ma le strade di Caserta sono mai state pulite? Mah!

E cambiamo argomento. Domenica scorsa si è conclusa la 46ª edizione del festival di *Settembre al Borgo*. Ora, se lo vogliamo chiamare "Settembre al Borgo" possiamo anche farlo, ma la kermesse diretta da Enzo Avitabile non assomiglia neanche lontanamente ai



vecchi festival: mi riferisco, per capirci, a quelli di Maria Teresa Canitano, di Mico Galdieri, di Casimiro Lieto e Paola Servillo. Da un paio di anni a questa parte, insomma, Casertavecchia è diventata la piazza delle sacre paesane solo un poco più ricche. E non è un problema di artisti, tutti di buon livello (e penso, tra gli altri, a Capossela, Haber e lo

stesso Avitabile). Il vero problema è che manca un progetto, un'idea di festival. Il sindaco Marino, per il prossimo anno farebbe bene a costituire un comitato di persone che capiscono di spettacolo. E a Caserta non mancano. Mah! Chissà se il sindaco valuterà questa proposta.

Per concludere. La scorsa settimana avevo riportato la frase scritta su un manifesto 3x6 che pubblicizzava il recupero di anni scolastici da parte di un istituto privato. Ma, per un errore tipografico la frase è venuta stampata male. Ve la ripropongo pari pari: «Sono stato bocciato. Vado da Istituto Pinco». «da Istituto»? Ripeto: se avessi un figlio non mi fiderei molto.

Umberto Sarnelli

Gli hikikomori sono figli nostri

«Profondo bisogno dell'uomo, è il bisogno di superare l'isolamento, di evadere dalla prigione della propria solitudine».

Erich Fromm

Sono etichettati col termine "hikikomori", sono il popolo silenzioso composto dai reclusi in casa. Il termine giapponese tradotto letteralmente suona come "stare in disparte", "isolarsi", e sta ad indicare un fenomeno, già di allarmanti proporzioni, nato in Giappone e ormai diffusosi, anche in Italia, che coinvolge giovani e meno giovani relegati per gran parte della loro giornata nelle loro camere, con interazioni quasi nulle con amici e parenti, collegati permanentemente in rete. Giovani che sfuggono il confronto, per loro divenuto doloroso, col mondo esterno; in un numero crescente di casi tale abbandono è portato a livelli estremi di isolamento e confinamento. In Giappone gli hikikomori sono oltre un milione. In Italia hanno superato i centomila. Eserciti di giovani che vivono un grave disagio, che ci pongono domande e con la loro assenza ci chiedono risposte.

Ce ne sono anche qui, tra noi, in città. Sono divenuti fantasmi. Dormono di giorno, sono collegati a Internet l'intera notte, non studiano e non lavorano, sono a urlare il loro silenzio alla cattiva coscienza delle nostre consumistiche società. Sono gli effetti di cause complesse. Cause alle quali non si riesce ancora a dare una risposta e tanto meno un rimedio. Il fenomeno è di prassi declassato nell'universo delle depressioni esistenziali, ma potrebbe non essere così. Non necessariamente un disagio è una malattia. Anche se restringere all'ambito della patologia il fenomeno, assolve molte delle colpe che ha la società dei consumi e dell'apparire, che consuma anche se stessa nel suo non essere.

Pesa la crisi economica. Il lavoro non c'è, inutile cercarlo, meglio starsene a casa e vivere il "qui e ora", invece che affrontare la prospettiva

di un futuro difficile e incerto. Abbiamo predicato la meritocrazia come selezione naturale di una società sempre più competitiva, nella quale i forti e i bravi emergono, ma abbiamo continuato a razzolare male con la corruzione che privilegia somari di ogni ordine e grado; senza accorgerci, anzi spesso cinicamente

fregandocene, che non tutti avevano il fisico del ruolo e che nell'exasperato competere molti sarebbero stati soccombenti e, di conseguenza, abbandonati nel deserto delle solitudini messo a disposizione dalle tecnologie e dai guru delle vendite. Abbiamo, con sfacciata ipocrisia, nascosto che affermarsi in una società corrotta come la nostra spesso significa non avere scrupoli. E l'individuo che ne è privo l'abbiamo financo ammirato. Abbiamo sottovalutato quanto peso veniva assegnato dall'avvento dei social network alla immagine pubblica, anche qui stressando una permanente competizione tra narcisismi, vanità, presentismo, e non ci siamo resi conto che l'isolamento cominciava con i profili falsi, con la rabbia e il linguaggio conseguente, con l'indignazione che non trova sbocchi e, alla fine, con il rigetto del mondo.

Infine, una ricerca recente, ha portato alla luce il demone del perfezionismo, incuneato nelle pieghe di questo disagio. Una famiglia e una società troppo esigenti spingono i giovani a ricercare la sensazione del 100%, a perseguire un perfezionismo ossessivo, con conseguente carico aggiuntivo di ansia, di pensieri negativi continuamente ruminati, di autocritica radicale, di forme di autolesionismo. L'errore, il fallimento, oggi concetti totalmente negativi, diventano insuperabili e per non affrontarli meglio rinviare, rimanere fermi, non fare, chiudersi nella torre. Nessuno insegna più a



rialzarsi chi cade, a considerare l'errore emendabile, il fallimento una lezione utile per il futuro.

Questi ragazzi vivono in una realtà alterata, scandita da videogame e giochi di ruolo. Il loro canale di comunicazione con l'esterno della prigione che si sono scelta è la rete virtuale nella quale si aggrovigliano. L'angoscia e l'impotenza è racchiusa nei racconti disperanti dei genitori in cerca d'aiuto. Il problema è radicato nella società e, secondo Marco Crepaldi, psicologo sociale ed esperto di comunicazione digitale, che guida l'associazione Hikikomori Italia, ha radici nella pressione di realizzazione sociale, che emerge essere il filo conduttore di tutti i casi, fin'ora, analizzati. Dando uno sguardo alle chat entro le quali si recludono questi giovani si scopre un mondo di inquietudini profonde, di diffidenza. Lì, questi giovani si raccontano. «Ho deciso di mollare completamente la vita sociale all'età di 14 anni - confida un ragazzo - e ora ne ho 25. Da allora passo tutto il mio tempo al computer videogioando o semplicemente navigando l'internet. Ho deciso di spostarmi nella realtà virtuale». «La mia massima conquista - dice una ragazza - è uscire in giardino, al mattino prima che tutti si sveglino, o di notte. Per me basta che non ci sia nessuno. È come scalare l'Everest ogni volta». Migliaia di messaggi al giorno, richieste di aiuto, ricerca di soluzioni e risposte alla loro condizione. Si ripete la frase: «Il mondo è brutto».

L'associazione lancia l'allarme. Lasciare che il silenzio avvolga il fenomeno è un errore grave, così come relegarlo nella esclusiva sfera della competenza psichiatrica. Il male affligge tutte le economie sviluppate. Una classe dirigente presuntuosa e saccente, incurante delle conseguenze del suo improvvido esternare, ha dato definizioni delle giovani generazioni particolarmente ingiuste e sprezzanti. «Bamboccioni» li chiamava Padoa Schioppa; «choosy» (schizzinosi) li appellava Elsa Fornero, «Neet» li definiscono le statistiche di chi non lavora e lavoro non cerca.

Il punto di vista della medicina è incerto, nebuloso. Non esiste una univoca indicazione per come trattare questo disagio. La scuola è

(Continua a pagina 5)

FARMACIA PIZZUTI
FONDATA NEL 1796



PREPARATI FITOTERAPICI
COSMETICA - OMEOPATIA
CONSEGNA A DOMICILIO

Caserta, Via San Carlo, 15 - Tel. 0823 322182

Emergenza rifiuti: intesa trovata

Mercoledì si è finalmente risolta la spinosa questione legata alla raccolta dei rifiuti che ha creato non pochi disagi ai cittadini di Caserta, sfortunati protagonisti del caso. Il 25 luglio di quest'anno, l'impianto di smaltimento di Caivano situato in località Pascarola e gestito da "Di Gennaro Spa", veniva danneggiato da un incendio. Da allora il sito è rimasto chiuso e il vetro, la plastica e il multimateriale sono stati raccolti a singhiozzo. Con la piattaforma fuori uso, l'Ente ha dovuto rivolgersi ad altri impianti di smaltimento ma, avendo essi una capienza inferiore, non potevano ospitare la grande quantità di immondizia prodotta dal capoluogo. Così le vie sono state riempite dai sacchetti e la città è entrata in stato di emergenza. Tuttavia, dopo quasi due mesi di stenti, l'amministrazione è riuscita ad accordarsi con una nuova ditta, la "Del Prete S.r.l.", situata a Minturno, in provincia di Latina.

Da giovedì la città ha provato a ritornare alla normalità attraverso un'intensiva raccolta dei rifiuti in strada e la rinnovata possibilità di scarico dei suddetti materiali nelle isole ecologiche. Ci sono novità anche per la raccolta degli ingombranti. Non solo essi verranno nuovamente accettati dalle isole, ma Ecocar riattiverà il servizio di prelievo a domicilio su richiesta. Il calendario della differenziata non subirà variazioni e, ci assicura Sergio Beneduce, portavoce del sindaco Marino, ci saranno anche attenti controlli per multare chi ha approfittato dello stato di emergenza per esporre tipi di rifiuti diversi da quelli prestabiliti.

Caserta cerca di rialzare la testa dopo l'ennesima disavventura ancora una volta avvenuta in circostanze poco chiare. L'incendio dell'impianto di Pascarola è solo l'ultimo di una serie di nebulosi eventi che colpiscono il mondo dei rifiuti nel nostro territorio. Non conosciamo le cause che l'hanno scatenato, ma quella del dolo è la più accreditata. La camorra continua a gestire il racket e i cittadini pagano. E inevitabilmente, l'amministrazione arranca di fronte a queste insensatezze, purtroppo tristemente ordinarie.

Marco Cutillo

Questo è solo l'inizio



(Continua da pagina 2)

l'attuale governo è formato da due movimenti che hanno sì in comune un forte tratto populista, ma sembrerebbero opposti l'uno all'altro per innumerevoli altri versi) hanno messo un cretino. Proviamo a sperare, quindi, che il ministro Salvini fosse distratto, quando ha risposto «*Non accettiamo lezioni da nessuno, tantomeno dall'Onu*», o che la sera prima, a una delle tante feste, sagre & C. che sembra siano il modo che preferisce per impegnare le sue giornate, abbia mangiato qualcosa che gli ha creato problemi digestivi e che, quindi, malmostoso per quelli, abbia avuto un inusuale moto di stizza.

Lo so, «*chi di speranza vive disperato muore*»... e come dare torto alla saggezza popolare? Né è facile ignorare tanti altri elementi, fatti e comportamenti del nostro e dei suoi colleghi di governo, che inducono a ricordare che due fatti sono una coincidenza, tre coincidenze sono indizi, quattro indizi sono una prova e cinque prove sono una sentenza (ho esagerato? È vero, ma il numero di fatti è, ormai, abbastanza cospicuo da permettere queste esagerazioni *garantiste*).

Il che mi porta a chiudere mettendo in relazione fra loro due motti di provenienza diversa; il primo rese celebri i fratelli De Rege (casagiovesi), e quella cittadina gli dedica da tempo una bella manifestazione: vedi l'articolo di Carlo Comes a pag. 14) ed è, lo conoscete, «*Vieni avanti, cretino*». Il secondo, invece, è uno di quei tormentoni creati, anni addietro, da una pubblicità: «*Già fatto*». Ahinoi.

Giovanni Manna

(Continua da pagina 2)

Il governo a doppio binario

Draghi, che ha aggiunto: «*Purtroppo abbiamo visto che le parole hanno fatto alcuni danni, i tassi sono saliti, per le famiglie e le imprese*», il che «*rimane un episodio principalmente italiano*». «*La Banca centrale europea si atterrà a ciò che hanno detto il primo ministro italiano, il ministro dell'Economia e il ministro degli Esteri, e cioè che l'Italia rispetterà le regole*», ha concluso Draghi. Il Commissario Ue agli affari economici, Moscovici, ha detto che «*C'è un problema che è l'Italia*», e a proposito dei populistici in Europa, parlando di un clima che «*assomiglia molto agli anni 30*» ha aggiunto: «*chiaramente non c'è Hitler, forse dei piccoli Mussolini*». Sconveniente come al solito la reazione di Salvini: «*Si sciacqui la bocca prima di insultare l'Italia, gli Italiani e il loro legittimo governo*». Per Di Maio «*L'atteggiamento da parte di alcuni commissari europei è inaccettabile, veramente insopportabile*». «*non si devono permettere!*».

Per il Duo Salvini-Di Maio Importante è stare al governo. Di Maio ha dato appuntamento a Roma il 20 e 21 ottobre al



Circo Massimo, per la quinta edizione di Italia 5 Stelle. «*La prima Italia 5 Stelle pensata e fortemente voluta da Gianroberto, la organizzammo proprio al Circo Massimo nel 2014*», scrive sul Blog delle stelle Di Maio, che aggiunge «*Allora il nostro sogno era andare al governo per eliminare i vitalizi, per eliminare la corruzione, per dare il Reddito di Cittadinanza e non lasciare indietro nessuno, per restituire l'acqua pubblica ai cittadini. Vi ricordate? Oggi questo sogno si sta realizzando*».

Così l'Italia vive il suo governo populista e sovranista, in un momento in cui nazionalismi e populismi appaiono vincenti. Il dato delle elezioni svedesi preoccupa. Preoccupa la capacità di penetrazione di idee e ideologie nate nel crogiuolo stesso della crisi di oggi. Dentro questa crisi deve muoversi la sinistra, che non solo deve ritrovare la forza della lotta per i diritti e per l'emancipazione di chi sta male ma deve aprire gli occhi anche sulle paure di altrettanti strati popolari, paure reali quanto i problemi che si vogliono risolvere. Cosa ben diversa che cambiare il nome del Pd.

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it

Tutti a scuola

La scuola ricomincia. Questa è la cosa positiva, ma le scuole aprono con tutti i loro problemi: mancanza di aule, edifici scolastici carenti, non a norma, soprattutto al Sud, che hanno bisogno di interventi di sicurezza, ristrutturazione e riqualificazione. Il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, che pure sembra essere uno sconosciuto, uno che non si sente e non si vede, sul problema ha rassicurato tempo fa le famiglie italiane: «Prendo un impegno personale con le famiglie: renderemo gli istituti scolastici più sicuri, accoglienti e tecnologicamente avanzati», annunciando che sono pronti sette miliardi per l'edilizia scolastica. Bussetti parla di «snellire le procedure e semplificare il sistema» per far sì che «i fondi stanziati giungano presto a destinazione e vengano effettivamente spesi per compiere gli interventi necessari». Parla anche di «potenziare l'Anagrafe dell'edilizia scolastica» per avere tutte le informazioni necessarie sullo stato delle scuole. Ma il quadro è deprimente e contribuisce a rendere la scuola un mondo inferiore. È il Ministro stesso a riconoscere che dei circa 40 mila edifici scolastici, «quasi il 40% non possiede il certificato di collaudo statico, mentre più del 50% non ha quello di agibilità e di prevenzione incendi».

Le scuole devono essere sicure come una seconda casa ha detto Bussetti. «La sicurezza è una mia priorità», diceva il Ministro in un'intervista di alcuni giorni fa a *L'Eco di Bergamo*, «perché la scuola per i nostri ragazzi è come una seconda casa, devono sentirsi protetti al suo interno». Il Ministro insiste molto anche semanticamente sul concetto di casa. «Ragazzi, la scuola è casa vostra» diceva a *Famiglia Cristiana*, e poi: «la scuola è la mia casa, vorrei che lo fosse anche per i ragazzi». Buone intenzioni quelle del Ministro, che attendiamo alla prova dei fatti.

La scuola è risultata in questi mesi di governo Lega-5S meno che una cenerentola. Il roboante programma in negativo, abolizione della *Buona Scuola* di renziana memoria, per il momento si è tradotto solo nell'eliminazione della chiamata diretta dei docenti da parte dei Presidi. Il Ministro parla di rivedere l'Esame di Stato, di ridurre le ore di alternanza scuola-lavoro, «occasione importante», ma che, dice, «deve essere di qualità», perché «non sempre ha funzionato», e di cambiare il concorso



per i docenti. Intanto il nuovo anno scolastico avrà la sua cerimonia ufficiale lunedì 17 settembre con il Presidente Mattarella e il Ministro nell'Istituto tecnico di Portoferraio, alla presenza di mille studenti provenienti da tutta Italia.

Buone notizie invece da Caserta. Lo storico Istituto tecnico "Buonarroti" dopo il dissequestro torna ad essere, come dice la Dirigente scolastica Vittoria De Lucia, un "faro" per Caserta. «Adesso - sottolinea soddisfatta la Preside - c'è un istituto brillante e completamente a norma». «Siamo felici che il Prefetto e il Presidente della Provincia siano stati accanto a noi, che persone delle Istituzioni siano state così attente e vicine». Il Buonarroti ritorna a buon titolo a occupare il suo posto di scuola di eccellenza dell'istruzione superiore di Caserta e del territorio provinciale. «Si riprende - aggiunge la dirigente De Lucia - con progettualità e creatività. Stanno ritornando anche molti alunni costretti prima ad andare via per difficoltà di seguire le lezioni dei turni pomeridiani». La Preside ricorda che l'Istituto è tra i primi a livello nazionale ad aver vinto il progetto "Curricoli Digitali" per la sperimentazione di percorsi didattici innovativi per metodologie e contenuti. La Dirigente parla di «una Scuola inclusiva» e cita, tra l'altro, il progetto di gestione dell'Agrumeto del Belvedere di San Leucio avuto in comodato d'uso dal Comune di Caserta, progetto che coinvolge anche alunni diversamente abili.

Armando Aveta

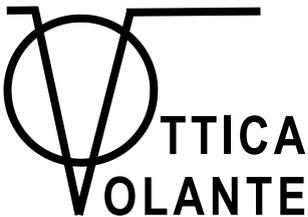
Gli hikikomori sono ... (Continua da pagina 3)

il primo luogo di sofferenza degli hikikomori. È qui, che in seguito ad episodi negativi (una bocciatura, un bullo che infastidisce, un brutto voto, un rimprovero), dentro un quadro psicologico fragile e vulnerabile, spesso non percepibile, scatta il *fattore precipitante* dal quale parte la via del Calvario verso l'isolamento. Genitori e insegnanti non sempre sono in grado di cogliere le avvisaglie di quanto sta cominciando ad avvenire. Una mamma, fuori casa per lavoro, si è accorta dopo due anni che il figlio aveva abbandonato tutto, scuola compresa, ed era diventato un *hikikomoro*. In Italia la sindrome riguarda ragazzi per il 70% e ragazze per il restante 30%.

Ci lasciano credere d'essere liberi di scegliere, invece scegliamo quello che per noi altrove è stato scelto. Lo spirito critico, la nostra difesa immunologica, è stato compresso fino a non contare. Pensiamo col pensiero di plastica pensato dai *guru*. Rispettiamo gli ordini del *grande fratello* sorridendo, mentre rinunciando alla nostra libertà, alla nostra autonomia, a dire quei *no* che potrebbero, in meglio, cambiarci la vita.

Bill Gates e Steve Jobs hanno allevato i loro figli senza le tecnologie, e non credo che sia un caso. Intanto, a cuor leggero, senza allarmarci, incoscienti e cinici, lasciamo che si perda un incommensurabile patrimonio di gioventù, che dove doveva esserci luce dominò il buio, e nulla facciamo per riconsegnare ai giovani la gioventù che abbiamo, con rara stupidità, contribuito a negare e i valori che necessitano per scalare la vita.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it



**OTTICA
VOLANTE**

**Dal 1976 al
Vostro Servizio**



**Optometria
Contattologia**

New Sistema digitale per
la scelta computerizzata
degli occhiali

Via Ricciardi 10, Caserta
TeleFax: 0823 320534
www.otticavolante.com
info@otticavolante.com



Brevi della settimana

Venerdì 7 settembre. I militari appartenenti alla Stazione carabinieri Forestale di Caserta, nell'ambito dei servizi interforze di prevenzione e di contrasto dei roghi di rifiuti e delle condotte illecite, coordinati dalla Cabina di Regia costituita presso la Prefettura di Napoli, sottopongono a sequestro giudiziario l'area in località "Lo Uttaro", nella quale sono risultate stoccate senza autorizzazioni diversi tipi di rifiuti, come pezzi di legno e di pavimentazione stradale, imballaggi in plastica, ferro e acciaio, due fusti metallici e materiali provenienti da attività di demolizione e di costruzioni edilizie.

Sabato 8 settembre. Secondo la Travellers' Choice 2018, la speciale classifica redatta da Tripadvisor, che premia anche le migliori strutture museali in Italia e nel mondo in base alle esperienze dei visitatori, la Reggia di Caserta è purtroppo fuori dalla top ten dei musei italiani.

Domenica 9 settembre. Dopo i giorni di mancata raccolta di plastica, alluminio, vetro e anche ingombranti, Caserta è sommersa dai rifiuti in centro e in periferia. Il Comune ha già scaricato la responsabilità del mancato ritiro della spazzatura su eventi per i quali non ha alcuna responsabilità, dai guasti allo Stir e all'inceneritore di Acerra all'incendio alla Di Gennaro di Pascarola della fine di luglio.

Lunedì 10 settembre. Inizia oggi (e proseguirà fino a mercoledì 12 settembre) l'afflusso di quarantacinque donatori di sangue volontari militari della Brigata Bersaglieri Garibaldi per l'emoteca dell'Unità operativa di Immunoematologia e Centro trasfusionale dell'Azienda ospedaliera "Sant'Anna e San Sebastiano" di Caserta.

Martedì 11 settembre. Sono sei i Licei/Istituti della provincia inseriti nell'elenco delle cento scuole che sperimentano il ciclo di studi ridotto, ovvero quello che porterà al diploma in quattro anni anziché cinque. Le scuole casertane ammesse dal Ministero (ognuna di loro potrà avere una sola classe sperimentale) sono: Liceo scientifico "Diaz", Caserta; Isiss "Terra di Lavoro" (indirizzo amministrazione, finanza e marketing), Caserta; Liceo classico "Cirillo", Aversa; Isiss "Mattei" (indirizzo amministrazione, finanza e marketing), Aversa; Liceo scientifico "Garofano", Capua; Liceo scientifico "Manzoni", Caserta.

Mercoledì 12 settembre. Sabato 15 settembre la Reggia di Caserta sarà aperta, in via straordinaria, dalle ore 19.30 alle ore 22.30. Sarà possibile entrare pagando un biglietto agevolato dal costo di tre euro, valido per visitare sia gli Appartamenti Storici che il Parco e per partecipare alle iniziative in programma.

Giovedì 13 settembre. La Senatrice Lucia Borgonzoni, Sottosegretario di Stato per i Beni Culturali, incontra nel Teatro di Corte il Direttore della Reggia di Caserta Mauro Felicori, in occasione del lancio della piattaforma World Heritage Journeys, generata dalla Commissione Europea per incanalare i flussi turistici provenienti dalla Cina e dall'America del Nord verso i siti europei inseriti nella Lista del Patrimonio dell'Umanità Unesco, di cui il Monumento Vanvitelliano fa parte.

Valentina Basile

16 settembre 2018 GIORNATA NAZIONALE SLA



Un contributo versato con gusto

Cerca i gazebo di Aisla nelle piazze di tutta Italia. Con un contributo minimo di 10 euro, riceverai una bottiglia di Barbera d'Asti D.O.C.G. e darai un aiuto fondamentale per sostenere i progetti di assistenza per le persone affette da Sclerosi Laterale Amiotrofica.

Tutti i dettagli su www.aisla.it

Con il sostegno di:

fondazione mediolanum onlus a favore del progetto

iba onlus

CON IL PATROCINIO DELL'ANCI

E' grazie a loro che con la XI Giornata Nazionale sulla SLA portiamo con orgoglio il Piemonte in tutta Italia.

REGIONE PIEMONTE



CONSORZIO BARBERA D'ASTI E VINI DEL MONFERRATO



FONDAZIONE Unione Industriale della Provincia di Asti

ANCHE A CASERTA, IN LARGO SAN SEBASTIANO, DOMENICA 16

La Giornata Nazionale per la lotta alla SLA

Domenica 16 settembre, in Largo San Sebastiano a Caserta, in occasione della Giornata Nazionale per la lotta alla SLA, dalle 9.00 alle 20.00, i volontari di AISLA Caserta distribuiranno bottiglie di vino "Barbera d'Asti D.O.C.G.", in cambio di un contributo minimo di 10 euro. Inoltre, sabato sera, per celebrare l'importante evento la Reggia di Caserta sarà illuminata di verde, colore che da sempre contraddistingue l'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica. Il ricavato consentirà ad AISLA Nazionale e alle sezioni locali di progettare, programmare e mettere in atto azioni sempre più efficaci a favore delle persone in condizioni di fragilità.

La Giornata Nazionale per la lotta alla Sclerosi Laterale Amiotrofica nasce nel 2008 per ricordare il primo sit-in dei malati di SLA, che il 18 settembre 2006 si riunirono a Roma, dinnanzi al Ministero della Salute, per portare all'attenzione del Ministro Livia Turco i propri bisogni, in particolare quello di una presa in carico globale in termini di necessità di trattamenti assistenziali omogenei su tutto il territorio nazionale. Da allora, ogni anno, AISLA Onlus promuove iniziative in tutta Italia per rinnovare l'attenzione dell'opinione pubblica, delle Autorità politiche, sanitarie e socio-assistenziali, rispetto ai bisogni di cura ed assistenza dei malati per giungere finalmente ad un'adeguata gestione della SLA, un'adeguata presa in carico dei pazienti e dei loro familiari. E' di fondamentale importanza raccogliere fondi a sostegno della ricerca mirata su questa malattia, al momento inguaribile ma non per questo incurabile.

Da diversi anni, AISLA Caserta opera attivamente in tutta la provincia sotto la presidenza di Antonio Tessitore che, in prima persona, affronta con coraggio e determinazione la SLA, malattia neurodegenerativa a decorso progressivo che colpisce le cellule nervose cerebrali e del midollo spinale, che permettono i movimenti della muscolatura volontaria. I fondi raccolti saranno destinati non solo a finanziare i progetti di ricerca, ma anche all'assistenza dei malati e delle loro famiglie nelle numerose e quotidiane difficoltà legate a questa tremenda patologia: dal mero supporto economico alla costituzione di un fondo per garantire il supporto legale alle persone affette da SLA. Chi non riuscirà ad essere presente all'evento potrà comunque dare il suo contributo, effettuando un bonifico a favore di: AISLA ONLUS SEZIONE DI CASERTA. IBAN: IT34 H033 5901 6001 0000 0135 373

L'Aspettativa Editrice
LAPERIA

Caserta, Piazza Pitesti 2 - 0823 279711

TEMPI DI IMMIGRAZIONE

Augusto, il primo immigrato

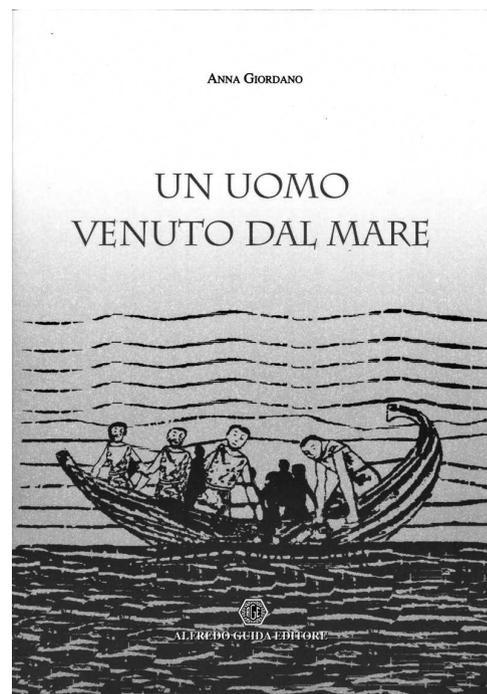
Un uomo venuto dal mare

«**Amo Augusto, anche perché è un immigrato.** Ha lasciato la sua Chiesa d'Africa, per fare il missionario nelle nostre terre». Così scrive Padre Nogaro, vescovo emerito della Diocesi di Caserta, nella prefazione al libro "Un uomo venuto dal mare", ed. A. Guida, giugno 2002. Ma pochi di noi ricordano o sanno che, secondo ricerche d'archivio e studi accreditati, il primo immigrato della nostra storia ha messo tenda proprio qui. Un immigrato dalla pelle scura, come quella dei tanti - centinaia e migliaia - che si aggirano dovunque, strade, piazze e semafori, mani tese per una manciata di centesimi o con mazza e panno per lavare i vetri della tua auto. Dietro di loro gli scafisti e la tratta. E spesso come tomba il Mediterraneo.

Questo dell'emigrazione è oggi l'argomento del giorno, nessun mezzo di informazione escluso. Questo è oggi il "cavallo di battaglia" siglato Conte, Di Maio, Salvini, Merkel etc., che attraversa l'Italia e tutta l'Europa, sollevando scontri diplomatici per problemi di accoglienza - vedi il caso Diciotti - con porti chiusi, dirottamenti, diaspore su clandestini e non, sussidi giornalieri e perfino chiamando in causa Papa Francesco e Rocca di Papa. Eppure proprio a quel primo immigrato anche noi, cittadini del XXI secolo, dobbiamo tanta parte della nostra storia e non possiamo per questo stare alla finestra del nostro perbenismo a guardare.

Chi era l'Augusto che oggi vogliamo raccontare? Prima di mons. Nogaro lo hanno ricordato e venerato altri pastori esemplari, quali l'arcivescovo Gennaro Cosenza (1893-1913), il vescovo Bartolomeo Mangino (1946-1965), il vescovo Vito Roberti (1965-1987). E, dunque, è un segno della Provvidenza che oggi, *tertio millennio ineunte*, altri gruppi di gente d'Africa, ancora e sempre sull'onda del bisogno e del rischio, si riversino sulle stesse coste della Campania Felix, arrivino a Caserta, epicentro di *Terra Laboris*, trovino accoglienza e ospitalità anche all'ombra della Tenda di Abramo, cui negli anni '60 del secolo scorso tanto lavorò, accanto a Padre Nogaro, l'indimenticabile don Peppino Errico. E proprio nella Cappella della Tenda troneggia la statua del Santo dalla pelle scura, Augusto, l'uomo venuto dal mare.

«**Chi era costui?**» direbbe il manzoniano don Abbondio. E scoprirebbe come questo religioso in fuga, perseguitato dai Vandali, fosse fuggito dall'Africa e approdato tra noi. Le sia pure controverse notizie a noi pervenute raccontano come Augusto, caricato insieme ad altri undici su una navicella *sine remis et velis*, avesse attraversato il Mediterraneo e fosse approdato alle nostre sponde. Correva l'anno del Signore 439 e l'ariano Genserico con le sue orde barbariche imperversava nell'Africa del nord, provincia romana, perseguitando i cristiani. Nessuno poteva immaginare che una fragile imbarcazione avrebbe aperto alla sto-



ria una nuova pagina religiosa e laica, trasportando i dodici fuggiaschi: Priscus, Castrensis, Tammarus, Rosius, Heraclius, Secondinus, Adiutor, Marcus, Elpidius, Canion et Vindonius, oltre Augusto. Dodici, quanti sono i dodici Apostoli.

Un evento ciclico, che ancora oggi si ripete con gli scafi che portano dall'Africa sulle nostre coste i fuggiaschi delle nuove povertà. Molti sono i dubbi sulla reale esistenza di Augusto. Ma a sostenerla sovviene l'autenticità degli altri religiosi del gruppo, accanto ai cui nomi compare quello di Augusto (*Biblioteca Sanctorum, Dodici Vescovi sbarcati dall'Africa*, Archivio Vaticano, 1857). Tra questi vi sono appunto alcuni diventati vescovi: Prisco a Capua, Elpidio ad Atella, Adiutore a Cava, Tommaso a Benevento, Simmaco ad Accae, Marco a Bonino e Canio ad Acerenza. Dalle coste campane i dodici religiosi dovettero proseguire lungo la *regina viarum*, l'Appia, la grande arteria romana che attraversava la Campania felix da Roma a Brindisi e che, in prossimità di Capua, lambiva la fiorente cittadina di Calatia. Nasceva la Chiesa Calatina, dalla quale discende la Diocesi Casertana. Calatina da Calatia, una località la cui posizione è da localizzare sul rettilineo che porta da Recale a Maddaloni, due chilometri circa dopo San Nicola la Strada, i cui resti sono visibili in un muro di grosse dimensioni e in una torretta, che dà il nome alla zona detta "Torrioni", delimitata da una piccola cinta muraria: *Calatia parvis muris*. Qui il confessore Augusto poneva la sede del suo Vescovato, forse nella chiesa di S. Giacomo, cui rimanda il toponimo "S. Giacomo alle Gallazze".

Un uomo venuto dal mare, una storia che si ripete e ci appartiene.

Anna Giordano

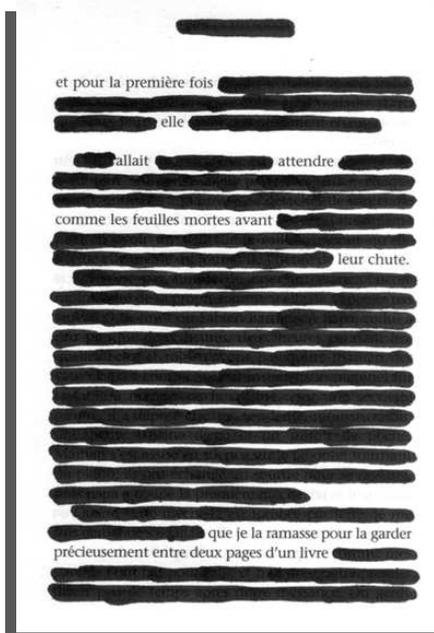
DA GIOVEDÌ AL GRAN CAFFÈ LE CINQUETERRE

"Cancellature"

Da giovedì 20 settembre a lunedì 1° ottobre il Gran Caffè Le Cinqueterre di Caserta, al numero 60 di Via Ferrarecce, ospiterà l'esposizione "LittéRatures" dell'artista marcianisano

Angelo Colella. Al vernissage sarà presente anche la poetessa casertana Francesca Saladino, che proporrà una lettura di alcune poesie selezionate dal suo primo libro "Il netturbino dei mostri sotto al letto", pubblicato nel 2017. A seguire è previsto un *open mic* per dare a tutti coloro che volessero intervenire la possibilità di leggere poesie altrui o presentarne di proprie.

Le "cancellature" di Angelo, esempi di "black-out poetry", sono pezzi unici creati intervenendo direttamente sulle pagine dei libri con un pennarello nero, allo scopo di lasciare leggibili soltanto le parole che facciano risultare gli inaspettati componimenti poetici nascosti. La mostra, una combinazione di linguaggio verbale e non-verbale, nasce dall'idea di esplorarne le differenti modalità espressive e loro connessioni, e di indagare le capacità e le risorse della Parola di esprimere la soggettività della sensibilità poetica.



Nell'articolo *L'ONU, il papa e i migranti*, comparso sul numero dello scorso aprile della rivista *Il Tetto*, Elio Rindone ricorda che gli Stati membri dell'ONU, in un vertice tenutosi nel 2016, si erano impegnati a garantire, in due diversi patti, la protezione dei diritti dei rifugiati e dei migranti a livello globale. Si tratta di un impegno importante che riguarda 250 milioni di migranti, di cui 22 milioni di rifugiati, che va in direzione opposta rispetto alle politiche degli Usa e dell'Europa, dove, come ha affermato il papa, prevale «una retorica che enfatizza i rischi per la sicurezza nazionale» e accresce la paura nei confronti dei migranti col diffondere «violenza, discriminazione razziale e xenofobia».

Scrivendo Rindone «Spesso responsabili di un plurisecolare sfruttamento coloniale dei territori da cui fuggono quei migranti che, quando non annegano nel Mediterraneo, vengono magari ulteriormente sfruttati come lavoratori in nero, tali paesi, pur abitati da popoli che in maggioranza si dicono cristiani, tendono in effetti a chiudere le loro frontiere scaricando quasi per intero il peso dell'accoglienza su alcuni stati che si affacciano sul Mediterraneo, sicché nelle loro politiche sui migranti pare manchi non solo ogni parvenza di solidarietà europea, ma anche un minimo di umanità, per non parlare di spirito evangelico».

Gli appelli del papa che invitano a mettere in pratica l'amore evangelico per gli ultimi rimangono in pratica inascoltati dalle gerarchie ecclesiastiche, così come le raccomandazioni rivolte ai governi per creare le condizioni per rendere più sicuri e legali gli ingressi nei paesi di destinazione e per favorire in ogni modo l'integrazione culturale senza pretendere di assimilare gli immigrati, costringendoli a rinunciare alla loro identità culturale. L'obiezione è che queste politiche sono costose e che mancano le risorse per attuarle. Ma siamo sicuri che nuove risorse non possano essere reperite, dal momento che esiste una larga fetta degli italiani che è straricca (l'1% della popolazione che detiene un quinto della ricchezza nazionale) e che permane un'enorme evasione fiscale, calcolabile in 110 miliardi di euro l'anno? Occorre invece attuare il dettato della Costituzione sulla progressività fiscale e per recuperare risorse da chi le tasse non le paga, non solo per offrire una civile accoglienza ai migranti, ma anche per migliorare le condizioni di vita degli stessi italiani, che sono fortemente peggiorate negli ultimi anni sia sul piano economico che su quello della tutela dei loro diritti, dopo la modifica dell'art. 18.

Gli ultimi governi hanno ignorato il problema dell'aumento vertiginoso della povertà assoluta (raddoppiata nel corso dell'ultimo decen-

Povertà e immigrazione



nio) e di quella relativa (8.465.000 gli italiani poveri secondo le ultime stime). Nell'ultimo trentennio si è preferito, invece, che si instaurasse una guerra tra poveri mettendo gli uni contro gli altri «gli ultimi e i penultimi, indicando non nelle disastrose scelte politiche degli ultimi decenni, ma nella presenza degli immigrati la causa del peggioramento delle condizioni di vita dei ceti più deboli». Perciò il problema dei migranti non può essere politicamente separato da quello della crescente povertà che ha investito molti italiani, che vedono gli immigrati come dei pericolosi concorrenti che riducono ulteriormente le già scarse possibilità di lavoro e di aiuto pubblico disponibili, peggiorando ulteriormente le loro già precarie condizioni. Certo, come la stessa Chiesa ha rilevato, bisogna distinguere tra «ciò che si può esigere in nome della ragione umana da ciò che si può chiedere alla luce della fede cristiana» e non si può certo pretendere che i problemi possano essere superati chiedendo a milioni di italiani impoveriti di assumere un'ottica evangelica quando non si fa nulla per alleviare il loro disagio.

Su questi temi la destra xenofoba ha costruito i suoi successi elettorali, dilatando e accentuando paure e rancori e creando tensioni molto superiori all'entità reale dei problemi; «prima gli italiani» è stata la parola d'ordine lanciata dal credo leghista e non c'è da meravigliarsi se essa abbia trovato ampi e facili consensi nella pubblica opinione. Dietro l'apparente ovvietà della rivendicazione di una priorità da accordare ai cittadini italiani si nasconde invece una vera e propria dichiarazione di guerra: i governi ultranazionalisti hanno sempre fatto leva sui privilegi e sui diritti da rivendicare per il proprio gruppo etnico e la propria nazione per ridurre o negare con la violenza agli altri i loro. La lista delle politiche xenofobe è molto lunga e non riguarda solo il Novecento con i suoi epocali esiti tragici, ma investe anche questi inizi del XXI secolo.

Uno Stato di diritto è uno Stato di diritto e l'azione nelle politiche sociali e nella garanzia dei diritti umani va assicurata non distinguendo tra italiani e non italiani (dove per italiani la

fede razzista intende sempre i bianchi indigeni), ma garantendo tutti i gruppi sociali più deboli. Il fatto che governi guidati da forze politiche che erano le naturali eredi della Sinistra e dei partiti operai del secolo scorso, non abbiano posto al centro del loro programma l'emergenza sociale e abbiano tollerato che fasce consistenti della popolazione s'impoverissero e degradassero fino alla situazione attuale, mostra con tutta chiarezza come sia acuta l'involuzione civile e politica che ha investito la classe politica del Paese e come sia più che

mai urgente e improrogabile un'inversione di tendenza. Un'involuzione che ha alla base due cause scatenanti. La prima è l'abbandono degli ideali socialisti e delle dottrine sociali cattoliche, delle idee cioè di uguaglianza, giustizia e solidarietà sociale che permeano l'ossatura della nostra Costituzione, a favore di un'ideologia neoliberista che prometteva illusoriamente, con la deregulation e la fine del controllo statale dell'economia, uno sviluppo progressivo e omogeneo della società.

Lo sviluppismo, complici la finanziarizzazione crescente dell'economia e le crisi che essa ha prodotto e produce, si è rivelata un'ideologia sbagliata e dannosissima, e ha determinato una crescita distorta a vantaggio di pochi e, contemporaneamente, disoccupazione, aumento della povertà assoluta e relativa, con la drastica riduzione del welfare e di ogni forma di intervento significativo dello Stato nel sociale.

La seconda causa è di ordine etico-politico. I gruppi politici dirigenti in Italia, ma non solo in Italia, si sono autoimmunizzati e autoassolti. L'ambito politico si è reso autonomo dalla società, con la quale ha preferito intrattenere rapporti di comunicazione mediatica fondata su un mainstream funzionale al potere. Una campana di vetro sterilizzata, separata dalle sofferenze e dalle spinosità del sociale, una politica che ha trattato problemi di carattere strutturale come continue emergenze e che mai si è impegnata a prevenire i disastri, sia essi ambientali che sociali, e a programmarne la soluzione vestendo i panni del cittadino comune, preferendo invece utilizzare le esperte vie della propaganda e dei pannicelli caldi tirati fuori all'occorrenza. Un opportunismo e una furbizia che non pagano, come dimostra la *débatte* elettorale del 4 marzo, che non rappresenta, tuttavia, solo la sconfitta di una classe dirigente dimostratasi imbecille e non all'altezza della situazione, ma rischia di diventare una disfatta per l'intero sistema democratico che rischia di implodere, avviando il Paese verso una ulteriore e ancor più pericolosa fase di instabilità e caos sociale.

MOKA &
CANNELLA

Deiezioni animali e civiltà

Il grado di civiltà di una cittadinanza, da cosa si misura? Sicuramente, oggi, dalle deiezioni dei cani per strada. Qualche giorno fa, uscendo dalla Conad di via Patturelli, non ho potuto fare a meno di notare che tutti i tronchi degli alberi, di fronte al market, erano circondati da feci, di fresca e vecchia posa. Dalle stesse potevi azzardare una classifica della taglia animale che passeggia, giornalmente, nei paraggi e il suo stato di salute: prevaleva quella media della razza canina e, se vogliamo considerare uno scritto, letto su un giornale nazionale, in cui si spiegava come, dalle feci dell'animale di casa, si possa risalire al suo stato, si poteva affermare che godeva ottima salute.

Una strada, naturalmente, non è sintomatica del malessere della città; ma, per approfondire, girando per via Ferrara non è che le cose si presentassero in modo migliore. Quindi, una elementare deduzione porta all'affermazione: il centro storico è invaso da escrementi animali. Che fai? Vieti al povero animale di fare la sua passeggiata; multi il padrone per non aver raccolto le feci del suo caro Fido o, denunci il Comune per l'inesistente pulizia delle strade?

Credo che quest'ultime possibilità siano le più giuste da mettere in atto: il cittadino denunci, continuamente, questo scempio stradale; così, il Comune, si deciderà a potenziare gli introiti nelle sue casse con delle sonore multe. Queste potrebbero essere anche doppie e triple: (1) per aver sporcato un luogo pubblico; (2) per aver soffocato le piante con livelli superiori di fosforo e azoto, visto il perpetrarsi della pratica; (3) per gli olezzi nauseabondi, da tenere nella giusta considerazione, e per eventuali scivolamenti umani, in caso di pioggia. Quindi, ad oggi, parlando di deiezioni e di civiltà, non possiamo fare altro che smentire per il cittadino casertano lo status di persona privilegiata.

Anna D'Ambra - a.dambra@aperia.it

Ciro Rocco
Grandangolo
c.rocco@aperia.it

MOSUL, ITALIA

La realizzazione della diga di Mosul fu affidata ad un'azienda italiana, l'Impregilo (successivamente impegnata, in Italia, tra le altre cose, nel progetto TAV, nella costruzione del termovalorizzatore di Acerra ma, soprattutto, nella possibile realizzazione del padre degli ecomostri: il ponte sullo Stretto di Messina), in collaborazione con un'azienda tedesca, la Hochtief Aktiengesellschaft. Su decisione del consorzio, tutti i lavori di impermeabilizzazione e di consolidamento furono effettuati da un'altra impresa italiana, la Rodio Spa, che provvide anche ai lavori di indagine geologica attraverso lo scavo di un tunnel esplorativo, che evidenziò però l'inidoneità del territorio ai fini della realizzazione della grande opera. Si trattava, infatti, di un'area dove il fondale del fiume Tigri mostrava una evidente impronta carsica, con prevalenza di gesso, una roccia che tende a sciogliersi a contatto con l'acqua. In altri termini, il sottosuolo del sito pullulava di cavità idrogeologiche attraverso le quali l'acqua fluviale poteva infiltrarsi senza alcun ostacolo, minando irrimediabilmente la stabilità della struttura.

Sottovalutando le gravi conseguenze della scoperta, anziché spostare il sito di qualche decina di chilometri più a sud, il consorzio decise di avviare ugualmente i lavori, proponendo una soluzione del problema che si sarebbe rivelata deleteria per il governo iracheno, ma quanto mai redditizia per le proprie tasche e per quelle di chi fosse subentrato in una fase successiva: la creazione una galleria di aggioaggio all'interno della quale inniettare malte cementizie rinforzate nelle cavità carsiche al fine di turarle e conferire, in tal modo, adeguata (ma, purtroppo, solo momentanea) solidità alla struttura. Così - iniezione dopo iniezione - nel luglio 1986 l'imponente opera poté essere completata. Per un volume - 11 miliardi di metri cubi di acqua - risultava la quarta più grande del Medio Oriente; alta oltre 100 metri, poteva produrre a regime oltre mille mega watt di potenza idroelettrica.

Tuttavia, i primi collaudi attestarono quello che sarebbe stato fin troppo facile prevedere: essa rappresentava da subito un grandissimo pericolo per la popolazione irachena a causa di evidenti problemi strutturali provocati dal costante scioglimento delle malte cementizie a contatto con l'acqua filtrante del fiume. Secondo il quotidiano statunitense "Washington Post", se la diga avesse ceduto in seguito alla continua infiltrazione di acqua marina «l'immensa quantità di acqua accumulata avrebbe raggiunto Mosul in pochi minuti con onde di dieci metri, e Baghdad dopo 38 ore con onde di quattro metri, uccidendo di schianto - è stato stimato da varie fonti scientifiche, anche recentemente - almeno 500.000 persone. Per questo la diga-truffa, o diga-crimine, è da allora assistita da 24 macchinari che, con fragore, lavorano 24 ore al giorno per pompare malta liquida nelle fondamenta della diga [...]. Tuttavia, periodicamente si formano delle doline a inghiottitoio, dal momento che il gesso si dissolve sotto la struttura. Il costo che l'Iraq deve da allora sostenere per questa manutenzione enorme è equivalente a 30 milioni di dollari al mese».

Per riuscire a far fronte a quello che si configurava quale vero e proprio disastro, il governo iracheno diede il via alla costruzione, più a sud, a Badush, di una nuova e più stabile diga allo scopo di fermare l'acqua in caso di inondazione. Era il 1988. La guerra con l'Iran si avviava alla conclusione e i curdi iracheni ribelli erano stati in gran parte sterminati con i gas chimici da Saddam Hussein, nel silenzio internazionale. Visto, però, il mancato raggiungimento della gran parte degli obiettivi politici auspicati in partenza - su tutti, l'annichilimento (non solo politico) dell'odiato e temuto Iran degli ayatollah - gli Stati Uniti pretesero dall'Iraq la restituzione immediata dei prestiti di guerra, seguiti a ruota dalle monarchie sunnite del Golfo. Solo che, per l'Iraq, restituirli era allora impossibile. Sicché, i Paesi creditori favorirono un immediato abbassamento delle quotazioni petrolifere, annullando di fatto l'unica fonte di profitto per un Paese ormai allo stremo.

(2. Continua)

crema & cioccolato
Gelateria - Caffetteria

Via Pollio, 30
Caserta

crema & cioccolato
Gelateria • Caffetteria

GELATO
Giovvedì 12 Luglio

GELATO
Giovvedì 12 Luglio

Bianco, pane e frutta

Non è facile accettare senza una punta di vanità il fatto di essere stati gli iniziatori di un rito, che ha avuto un crescente seguito presso gli altri, mentre in noi ha fatto il suo tempo, ed è passato al pari di un capo d'abbigliamento ormai fuori moda. Se si conoscesse il momento in cui diverse circostanze concorrono a creare un siffatto evento, forse si potrebbe decidere di gestirlo in modo diverso, o, perché no?, evitarne il verificarsi. Ma la vita non ti concede di conoscere l'effetto delle tue azioni se non quando sono già 'attivate'. È come dire che la prescienza diserta anche le menti più inclini a tentare di dissipare la foschia entro la quale ama celarsi il futuro.

Queste considerazioni valgono per i massimi sistemi ma, con un po' di tolleranza per la presunzione di chi scrive, possono venire ospitate anche dalle piccole cose di cui si nutre il nostro vivere quotidiano.

È il caso di "Bianco, pane e frutta", espressione che conia non so esattamente dire quando, ma relativa al periodo in cui prestavo servizio in una grande azienda napoletana, e peraltro non in una posizione di speciale prestigio. L'azienda disponeva, accanto a un ambulatorio e una cappella - luoghi destinati rispettivamente alla cura del corpo e a quella dell'anima - anche di una mensa a uso dei dipendenti; servizio che, per tutto il tempo in cui mi trattenni in quell'azienda, non mi riuscì di capire se con i suoi cibi, pasticciati nella convinzione che potessero essere più appetibili, dava una mano all'ambulatorio, incrementandone la frequentazione per disturbi gastrici, o alla cappella, nell'ospitalità a quelli che si erano pentiti di aver bestemmiato durante i pasti.

Quanto a me, per quei pochi antistaminici che assumo a difesa di ogni forma di allergia, per quei pochi cachet che assumo contro le frequenti emicranie, per quei pochi ansiolitici a cui faccio ricorso in caso di crisi di panico, non credo di meritare il titolo di ipocondriaco. E tuttavia, nell'utilizzare quella mensa, che offriva l'opzione di due serie di pasti, il primo a base di sughi, il secondo rigorosamente in bianco (pasta da condire con olio crudo e parmigiano, pesce lesso o fetta di provola) sin dai primi giorni mi orientai decisamente verso il secondo menu. E poiché la rosetta di pane e la frutta si pagavano a parte, un giorno trovai comodo riassumere le mie richieste per l'appunto attraverso l'espressione «bianco, pane e frutta».

La mia fu una scelta providenziale: per tutto il periodo di servizio in quell'azienda non ebbi mai la necessità di ricorrere né all'ambulatorio né tampoco alla cappella; i quali, frequentati com'erano, in principio non si dovettero accorgere - ammesso che disponessero di occhi - che uno dei dipendenti, almeno uno, poteva fare a meno di loro.



Ma quell'azienda più che per il prodotto esterno netto brillava per il prodotto interno lordo, e per lordo intendo la maldicenza, il pettegolezzo, la sleale rivalità, l'invidia, e qui mi fermo non tanto per mancanza di termini che rendano l'idea, ma per un congenito rifiuto verso un uso delle elencazioni fine a se stesso. Se i Latini sostenevano che *abundare est melius quam deficere*, in barba ai Latini ho sempre ritenuto che *sufficere est melius an quam abundare an quam deficere*. Conta, piuttosto, che spenda le mie parole, che poi non sono infinite (e dunque vanno usate con parsimonia), sull'effetto che la mia sintetica richiesta dovette produrre su coloro che quel giorno mi seguivano nella fila alla cassa della mensa, e pertanto ebbero modo di ascoltarla.

A questo punto si spalanca un panorama di ipotesi a perdita d'occhio. Io mi sono fabbricata la mia, forse perché la più prossima alla spiccata tendenza che ho di concepire la vita (con uno speciale rimando a Napoli) come un teatro in cui non cala mai il sipario. Ne consegua che, secondo il mio copione, l'usciera Pace, una volta a casa, la sera avrà detto alla moglie con una punta di perplessità: «*Alla mensa stamattina Santanelli ha ordinato "bianco, pane e frutta"*». «*E che viene a dire?*» gli avrà chiesto lei di rimando. «*Non l'ho capito bene. Domani mi infilo subito dietro di lui, e mi rendo conto*». «*E poi mi riferisci?*». «*Certamente*». E il giorno dopo così avrà fatto, manovra grazie alla quale sarà stato nella posizione favorevole per decrittare la mia misteriosa (a suo modo di sentire) parola d'ordine, e in tal modo soddisfare la sua come la curiosità della moglie.

E qui la storia potrebbe avere un suo termine, insabbiandosi nell'indifferenza della famiglia Pace. Tutt'al più qualcuno di loro, magari uno dei figli, avrà commentato: «*Che tipo strano, quel tuo collega!*».



Ma a me piace che il teatro prosegua, e per proseguire è necessario che la moglie sia curiosa a tal punto, da chiedere: «*Ma lui in salute come sta, si ammala spesso?*». «*Neanche un giorno di malattia si è fatto quest'anno*», risponderà il marito. La donna ci penserà su qualche istante, poi gli dirà: «*E chiedi anche tu la stessa cosa, così non ti lamenti più che digerisci male*». Memore delle parole della moglie, il giorno dopo l'operaio Pace chiederà al dispensiere: «*Bianco, pane e frutta*». E anche questa volta c'è chi si sorprenderà a tale richiesta, e poi in una breve pausa di lavoro interpellerà il Pace per saperne di più. Il meccanismo del passaparola procederà senza intoppi, fino a conquistare ogni giorno che passa un nuovo adepto alla fede nel 'bianco, pane e frutta'. E il fenomeno acquisterà proporzioni tali, da arrivare sul tavolo del Consiglio d'Azienda tra le 'varie ed eventuali' da discutere.

Qui non mette conto seguire tutto l'iter della pratica relativa alla qualità dei cibi offerti dalla mensa. Noi lasciamo che faccia il suo corso come un fiume che scende a valle incrementato dai vari affluenti che incontra lungo il percorso. Se abbiamo parlato di teatro l'abbiamo fatto per dimostrare che tra questo e la realtà esiste una continua osmosi, e non è sempre detto che sia la realtà a fornire spunti al teatro: può accadere anche il contrario; o, più correttamente, possiamo affermare che il contatto tra realtà e teatro finisce per fonderli in una sola dimensione, magari a due facce, ossia realtà teatrale e teatro realistico. Sta di fatto che la vita mi ha portato verso tutti altri lidi, dando una sostanziale sterzata al mio destino. Del periodo trascorso in quel luogo ho pochi ricordi, e i più tenaci nel resistere all'usura del tempo sono di ben altra natura.

Ma qualche mese fa mi è capitato di tornarci, in una posizione del tutto diversa. Non ero più il dipendente di un tempo ma andavo a trattare un progetto di lavoro alla pari con la dirigenza. La trattativa non si è protratta per le lunghe come avevo paventato, il che mi ha indotto a considerare che se io nel frattempo avevo fatto molti passi avanti, anche quell'azienda non era rimasta indietro, e mostrava di avere snellito in modo sensibile le sue pesantezze burocratiche. A tal proposito sono stato

Le fontane del Centro Commerciale Campania

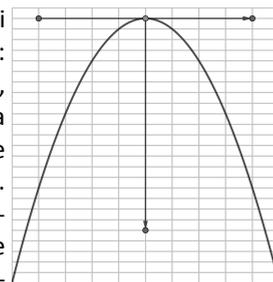
La freschezza, il movimento, lo scroscio e il picchietto di spettacolari zampilli di acqua stimolano la fantasia e la curiosità, suscitano emozioni e riflessioni, inebriano il cuore, forniscono un appagamento interiore e distendono la mente in modo impareggiabile rispetto ad altre tipologie di relax. Queste impressioni forse sono una conseguenza inconscia della funzione fondamentale dell'acqua per la natura, la sopravvivenza e i processi lavorativi o dell'affinità degli uomini verso questo composto, che li costituisce per oltre il 70%. In particolare, le fontane del Centro Campania affascinano sia per la configurazione scenografica e simmetrica, sia per la regolarità delle traiettorie.

Sussiste una profonda differenza tra l'osservazione del lancio di un oggetto e l'ispezione di un getto di acqua, pur essendo sottoposti entrambi i sistemi quasi esclusivamente all'azione gravitazionale. Infatti, nel primo caso il percorso bisogna seguirlo memorizzando le posizioni perché, mentre l'oggetto si sposta, si dilegua il suo tragitto precedente e alla fine la traiettoria diventa impalpabile ed evanescente. Al contrario, il getto d'acqua, mantenendo consistenza e continuità, mostra l'intera del suo cammino, consentendo la visualizzazione di tutta la traiettoria, che assume una forma statica, benché sia formata da gocce in movimento. Ogni stilla che si muove viene rimpiazzata da un'altra in modo da preservare il profilo della curva.

Avere davanti a sé la materializzazione della traiettoria è una condizione molto favorevole per capire il tipo di percorso. Però, i getti in genere tendono a sfrangiarsi alterando e scompaginando la traiettoria. Le fontane del Centro Campania fuoriescono da ugelli situati su un bordo circolare e confluiscono in un foro posto al centro del suddetto contorno. La situazione speciale e incantevole, che è difficile riscontrare in altre fontane, è che le traiettorie non si sfilano e conservano le loro forme intatte dall'inizio alla fine del percorso. La lunghezza, la larghezza e la levigatezza dei tubi di uscita, nonché la velocità dell'acqua, sono state rese ottimali per aver ottenuto risultati così eclatanti. Si vede che tutti gli zampilli, a parte piccole oscillazioni dovute alla variazione di portata, si elevano alle stesse altezze e producono le medesime gittate, e ciò significa che le leggi della natura sono indipendenti dal luogo. La situazione si ripete identicamente in vari momenti e questo indica che le regole della scienza resistono al tempo. In assenza di attrito dell'aria, il getto assume la forma di una peculiare curva detta parabola. Per il suo vertice V (punto più alto) disegniamo l'asse x orizzontale e l'asse y verticale.



Si nota dal disegno che la parabola gode di questa interessante e semplice proprietà: spostandosi da V, lungo l'asse x, di 1, 2, 3, 4, ..., la quota y si abbassa di 1, 4, 9, 16, ..., ossia moltiplicando la x per numero N, la y viene moltiplicata due volte per lo stesso numero. Il getto d'acqua lanciato obliquamente ha una componente della velocità orizzontale che lo fa avanzare lungo x e una verticale che induce uno spostamento nella direzione y. Il moto orizzontale, senza attrito dell'aria, avviene a velocità costante, invece la forza peso verso il basso riduce la componente verticale della velocità quando l'acqua sale e la innalza quando il liquido scende, fino a riportarla al valore iniziale al raggiungimento del livello di partenza.



A questo punto non si può fare a meno di accennare all'interpretazione del moto parabolico dei gravi. Quando moltiplichiamo lo spostamento orizzontale (a velocità costante) per N, seguiranno la stessa sorte il tempo e la velocità media verticale. Siccome la distanza verticale è il prodotto delle ultime due grandezze, vuol dire che la y iniziale viene moltiplicata per N·N e ciò dimostra che l'acqua descrive un percorso parabolico. La comprensione del moto dell'acqua nel campo gravitazionale può servire come base per spiegare il moto di altri corpi come proiettili e missili.

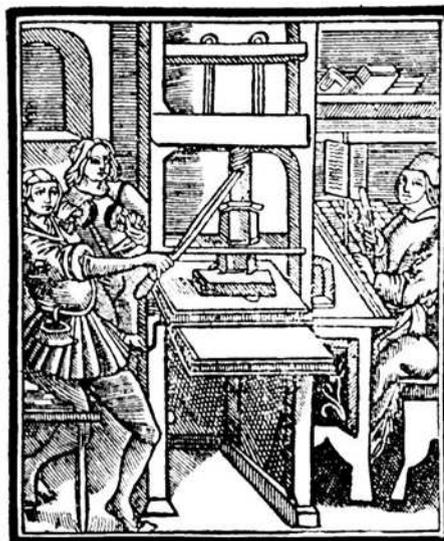
Pasquale Catone

sedotto da un pensiero che, nello stesso momento in cui si è affacciato alla mia mente, è stato da me ritenuto degno di appartenere all'assurdo, e ricacciato nella dimensione a lui pertinente. Ma concediamogli almeno l'esiguo spazio di un cenno: mi è venuto di pensare che lo snellimento dei meccanismi burocratici fosse in qualche modo da collegare ad una riforma adottata dalla mensa in merito ai pasti.

E poco più tardi, quando i protagonisti di quella riunione hanno deciso di interrompere i lavori e di utilizzare la mensa per occupare l'intervallo, l'assurdo si è dimostrato molto meno assurdo di quanto l'avessi giudicato. Memore della mia vecchia abitudine di mangiare in bianco, quando è venuto il mio turno ho chiesto all'addetto «bianco, pane e frutta»; e mi sono sentito rispondere: «Ma questo è l'unico menu che contempla la mensa». I problemi di lavoro che sono stati affrontati e risolti dopo l'intervallo non mi hanno permesso di soffermarmi su questo particolare. C'era da fare in fretta: il mio treno partiva da lì a qualche ora.

Ma più tardi, seduto al posto prenotato in partenza, mentre la periferia della città cominciava a scorrere sullo schermo del mio sguardo, ho avuto modo di concludere che il mio periodo da dipendente di quella azienda era trascorso non senza lasciare una traccia, e anche particolarmente incisiva.

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

**Incontri
socioculturali**

Sabato 15

Caserta, S. Clemente, D2.0 box, via T. Campanella, h. 20,00. 01-8: Mi racconto in un'opera: incontro con **Marisa Albanese**

Casanova di Carinola, Convento S. Francesco, h. 17,00. G. Orefice, presidente di Slow Food Italia, presenta il libro **La casa di Strada del Re** di G. Toscano

Casagiove, Casa Museo Rossi, via Jovara 6, h. 18,00. Incontro di poesia a tema **Movimento postale**

Caserta, La Feltrinelli, h. 18,00. G. Iannotti e M. Lucente incontrano **Diego De Silva**

Domenica 16

Piana di Monteverna, Pro Loco, piazza Municipio, h. 18,00. A. Mongillo presenta il libro **Una vita per i diritti** di P. Iorio

Venerdì 21

Caserta, Sala Romanelli della Reggia, h. 17,30. Presentazione di **L'amore, nonostante** di Nando Astarita (ed. L'Aperia). Con l'autore intervengono Mauro Felicori, Antonella Serpico, Pino Tartaglia, Raffaele Cuttillo, Vincenzo Mazzarella.

Sabato 22

Caserta e Provincia, Giornata del Patrimonio

Caserta, Pedalata per la Notte rosa, h. 18. 45, partenza da p. za Dante

Caserta, Libreria Che Storia, h. 17,30. Proiezione di **Denti Ridenti** di Massimo G. Carrese e incontro con l'autore

Domenica 23

Marcianise, Spazio corrosivo, via Foglia 65, **Festival dell'Estremo Oriente**, Cina e Giappone



a cura di
**Società
e cultura a
Caserta (e oltre)**

Musei & Mostre

- * **Caserta**: alla Reggia, fino al 31 ottobre, la **Fondazione Amedeo Modigliani** presenta **Modigliani Opera**
- * **S. Maria CV**: al Museo archeologico, via D'Angiò, **An nibale a Capua**, fino al 28 ottobre
- * **S. Tammaro**: la domenica, dalle 9.00 alle 12.30, apertura del Real Sito di Carditello

Da segnalare

- * **Caserta**: sabato 15 e sabato 22 settembre apertura serale degli **appartamenti storici della Reggia**
- * **Casagiove**: dal 19 al 22 settembre alla Caserma borbonica, h. 21,00, **ArtEstate 2018**, direttore artistico Enzo Varone, ingr. libero
- * **Macerata Campania**: dal 14 al 16 settembre **Festival dei suoni antichi**, direttore artistico Roberto d'Agnes, con i Bottari di Macerata e molti ospiti

Succivo, Teverolaccio. **Festambiente**, fino al 25 settembre

Macerata Campania, Festival dei suoni antichi, h. 21,00. esibizione delle Ninfe della tamorra; h. 22,00. Concerto dei Bottari di Macerata C.

Caserta, Cinema Duel, **Gotti - Il primo padrino**, di K. Conolly, Usa 2018, con John Travolta, presentato al Festival di Venezia, fino al 20 settembre

**Spettacoli:
teatro, cinema,
concerti etc.**

Sabato 15

Caserta, Cappella Palatina della Reggia, h. 20,00. **Roberto Tauffic & Luigi Tassarollo Duo** e **Lello Petrarca Trio**, L. Petrarca pianoforte, E. Faraldo contrabbasso, A. Fucile batteria, M. Giammarco sax

Domenica 16

Caserta, Aperia della Reggia, h. 21,00. **Cyrano di Bergerac**, regia di R. Adinolfi

Macerata Campania, Festival dei suoni antichi, h. 21,00. Tarrantella montemarranese; h. 2-2,00. Concerto di oltre 100 Bottari con molti ospiti, tra cui Pietra Montecorvino, ingr. libero

Camigliano, piazza Kennedy, h. 20,30. Flavio Dapiran Organ Project Trio. **Modern ArtJazz**

Martedì 18

Macerata Campania, contrada Cupa, Fabbrica di Wojtyla, h. 2-0,00. Film **The circle** di James Ponsoldt

Mercoledì 19

Casagiove, Caserma borbonica, h. 21,00. **ArtEstate 2018**, Concerto di **Antonella Ruggiero** feat **Claudio Romano Quartet**

Macerata Campania, contrada Cupa, Fabbrica di Wojtyla, h. 2-0,00. Film **Deep Web** di Alex Winter

Giovedì 20

Casagiove, Caserma borbonica, h. 21,00. **ArtEstate 2018**. **Nino Frassica & Los Plaggers Band**, ingr. libero

Venerdì 21

Caserta, Pal. Tescione, Corso Trieste, h. 21,00. pièce teatrale **Il Sortilegio** (dalle post Quintiliane), a cura della Comp. La fabbrica di Wojtyla

Casagiove, Caserma borbonica, h. 21, 00. **Premio fratelli De Rege**, con l'esibizione dei nuovi comici selezionati, a cura di Enzo Varone, ingr. libero

Succivo, Casale di Teverolaccio, via 24 maggio, **Festambiente Terra Felix**

Sabato 22

Casagiove, Caserma borbonica, h. 21,00. **ArtEstate 2018**, recital di **G. Giannini**, accompagnato dal sassofonista **M. Zurzolo** e il suo Trio, ingr. libero

Piedimonte Matese, Complesso monumentale S. Tommaso d'Aquino, **Festival dell'Erranza**, Concerto di Alfina Scorza Quintet. con P. Curcio, D. Andria, R. P. Genovese, I. Cantarella

Fiere e sagre

Da venerdì 14 a domenica 16

S. Marco Evangelista, Viale delle Industrie, **Truck in Sud**
Pontelatone, Festa dell'Uva e del Vino Casavecchia

Sabato 15 e domenica 16

Galluccio, Sagra dell'Uva
Casapulla, piazza Mercato, **Sagra della salsiccia**

Da venerdì 21 a domenica 23

Marzano Appio, Sagra della castagna primitiva

Sabato 22 e domenica 23

Galluccio, Sagra dell'Uva

Domenica 23

Caserta, Villa Giaquinto, via Galilei, **Mercato contadino**

Reggia di Caserta

Società Editrice

L'APERIA

Venerdì 21 settembre ore 17.30

Reggia di Caserta, Sala Romanelli

Presentazione del libro

L'amore, nonostante

di Nando Astarita

Con l'autore intervengono Mauro Felicori, direttore della Reggia, Antonella Serpico, dirigente scolastico, Pino Tartaglia, psicoterapeuta, Raffaele Cuttillo, architetto. Letture di Vincenzo Mazzarella, promozione culturale Reggia.

Chicchi
di caffè

Scelte

«Se per questo cieco
carcere vai per altezza d'ingegno,
mio figlio ov'è? Perché non è ei tecco?»

(Inferno, X, 58-60)

Rileggo una pagina della **Commedia**, dove è rappresentata in maniera drammatica di fronte al sommo poeta la protesta di un padre - condannato tra gli eretici perché epicureo. La scena è magistralmente costruita nel decimo canto dell'Inferno. Cavalcante è addolorato per la presunta esclusione del figlio, chiede perché a lui non è stato concesso il privilegio di percorrere da vivo il regno dei morti, benché sia dotato ugualmente di altissimo ingegno (Guido, come si deduce dalla "Vita nova", fu il *primo amico* di Dante, grande poeta e molto vicino a lui per sensibilità e cultura). Nell'ambigua risposta dantesca si può intendere che l'amico disdegnò il percorso fino a Beatrice, simbolo della fede, che esige di affidarsi completamente a qualcosa che trascende la ragione. L'uso dei verbi al passato induce Cavalcante a credere che il figlio sia morto (In realtà morirà nell'agosto del 1300, data successiva a quella in cui s'immagina questo viaggio tra le ombre).

La scena, non so perché, mi fa riflettere sulla diversa sorte di persone di grande talento in ogni tempo. Mi rendo conto che è sem-

pre stato assai rischioso non accettare il percorso indicato da dogmi religiosi o laici.

Anche negli ultimi decenni, non solo nelle istituzioni, ma anche nelle varie attività socioeconomiche e culturali, la riluttanza ad adeguarsi ai canoni vigenti di pensiero e di comportamento è stata causa di esclusione: in fondo si è sempre temuto quello che viene definito sprezzantemente "ideologismo", anche quando si tratta semplicemente di una diversa visione della realtà e degli strumenti necessari per migliorarla. Si guarda con sospetto ogni forma di disobbedienza o di polemica come segno di scarso spirito costruttivo, se non addirittura di orgoglioso esibizionismo. L'adeguarsi senza riserve a una precisa visione del mondo e a scelte predefinite è rassicurante: nessuna obiezione, nessuna sorpresa, nessuna incrinatura nel pensiero unico e nella legge del mercato che assicura alcuni privilegi economici - come avviene oggi - talvolta addirittura consacrando mode che diventano segni di modernità.

Coloro che hanno potere esigono fedeltà; ma c'è chi rifiuta questa resa incondizionata, considerandola ingiusta e vile, perché è cosciente che la libertà di critica e di scelta è condizione essenziale per il pensiero e per il senso di responsabilità delle persone.

Vanna Corvese

Piedimonte Matese, 21 e 22 settembre

Festival dell'Erranza

"La Voce e la Risonanza" è il tema scelto quest'anno da Roberto Perrotti, ideatore e direttore artistico del Festival dell'Erranza. La sesta edizione, che si svolge come sempre a Piedimonte Matese, parte venerdì 21 settembre alle ore 17.30, nel chiostro del complesso monumentale di San Tommaso d'Aquino (Largo San Domenico), e sarà possibile ascoltare le "Risonanze poetiche" di Maria Grazia Calandrone, come "Scrivere con l'inchiostro bianco",

grazie alla scrittrice Maria Rosa Cutrufelli, e "La voce degli ultimi", grazie a S. E. Domenico Battaglia (vescovo di Cerreto e Sant'Agata dei Goti), con gli interventi, rispettivamente, di Anna Ruotolo, Ornella Petrucci, Grazia Biasi. Alle ore 19.45 Fatima Mahfud dialogherà con Giulio Di Meo su "Il deserto intorno". Gli appuntamenti in calendario di sabato 22 settembre prevedono, a partire dalle ore 10.45, un "Viaggio nell'opera fra arte e letteratura" con Giorgio Agnola e Marcello Carlino; il dialogo tra Vera Gheno e Bruno Mastroianni sul tema "Tienilo acceso: voci dal web"; "L'ascolto delle voci diverse" dei Maestri di Strada onlus con Cesare Moreno e Nausicaa Zendrini; la conversazione su "Lo sguardo plurale" tra Carmine Abate e Giuseppe Colangelo; l'approfondimento del libro "Matricola Zero Zero Uno" di Nicola Graziano, introdotto da Alberico Bojano; il focus sulla "Cultura come presidio" con Domenico Ciruzzi (Fondazione Premio Napoli) e sul saggio "Stranieri residenti" di Donatella Di Cesare.

A conclusione, "Così sia", il concerto alle ore 21 di Alfina Scorza Quintet (la cantautrice Alfina Scorza con Pasquale Curcio, Domenico Andria, Rosa Pia Genovese, Ivan Cantarella). Per tutta la durata del Festival e fino al 30 settembre 2018 è possibile visitare la personale "Echi dal segno" del Maestro Incisore Giovanni Timpani.

Urania Carideo

Liberi

Mary Attento

Uscito già da qualche anno, "Innovazione Lean. Strategie per valorizzare persone, prodotti e processi" è ancora tra i testi più richiesti da chi, nelle imprese, intende fare innovazione di valore. Ne è autore Luciano Attolico, *Managing Director* di Lenovys, docente e autore dei libri sulla *Lean Leadership* e su come applicare il "Lean Thinking" allo sviluppo di nuovi prodotti/servizi.

«Sempre la pratica deve essere edificata sopra la bona teoria»: la frase di Leonardo Da Vinci viene posta in epigrafe dopo il titolo del paragrafo 1.3 per introdurre il concetto di *Lean Thinking*, ovvero il pensiero snello, un atteggiamento diverso degli individui che vivono l'azienda. «Nel *Lean Thinking* ci si domanda incessantemente non solo qual è esattamente il valore che il cliente si aspetta da noi, dai nostri prodotti, dai nostri servizi, ma come possiamo continuamente aumentarlo, riducendo allo stesso tempo le attività che, al contrario, non aggiungono valore». Ecco il perché di un libro che si prefigge di trasferire una metodologia che lega prodotti, processi, persone e strumenti attraverso un sistema applicabile in qualsiasi contesto aziendale e avvalendosi degli esempi di numerosi casi di successo.

Riuscire ad applicare i principi del *Lean Thinking*, ossia la cultura del massimo risultato con il minor sforzo, nei processi dove si gioca l'innovazione in azienda, può diventare quindi l'arma più potente al costo più competitivo. Occorre tener presente che innovare persone, prodotti e processi è una questione di cultura prima che di strumenti e che in "Innovazione Lean" è dedicato ampio spazio alla centralità delle persone. «La consulenza aziendale è morta. - ravvisa Attolico - Al centro mettiamo le persone». Persone che sono «Elemento insostituibile per la prosperità», come recita il titolo del capitolo 3, dove vengono approfonditi anche argomenti come il valore delle competenze e l'importanza del *Lifelong Learning*.



LUCIANO ATTOLICO, *Innovazione Lean*
Ed. Hoepli, pp. 300 euro 26,90



VI Edizione
21 - 22 settembre 2018 - Piedimonte Matese

A Casagiove dal 19 al 22 settembre

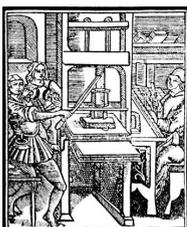
Artestate

Ho fatto con Enzo Varone, che ringrazio, attore poliedrico e intelligente, *genius loci* e direttore artistico della manifestazione, una amena chiacchierata. Abbiamo ripercorso un po' di storia. Artestate nasce nel 1987 con Sipario Aperto, rassegna di teatro voluta e ideata da Michele Santoro, allora consigliere comunale con delega alla cultura e grande appassionato di teatro, che con Americo De Santis prima e Silvio Giordani poi fece arrivare a Casagiove, anche grazie al contributo dell'allora Ministero dello Spettacolo, grandi compagnie di Opera Lirica. *Rigoletto*, *Il barbiere di Siviglia*, la *Bohème* mostrarono tutta la loro potenza musicale e bellezza sulla Piazza degli Eroi. Da allora un lungo elenco di artisti di valore incontestabile hanno illustrato la rassegna: Rosalia Maggio, Antonio Casagrande, Maurizio Micheli, Carlo Croccolo, Sergio Solli, Gegia, Nello Mascia, Ascanio Celestini, Peppe Barra, Ottavia Piccolo, Eugenio Bennato, Pietro Longhi, Valentina Stella, Giacomo Rizzo, Gianfranco e Massimiliano Gallo, Fausto Mesolella, Frank Gambale, Vittorio Marsiglia, Isa Danieli, Antonio Allocca, La Maschera, gli Intillimani, i Subsonica e tanti altri che hanno proiettato ai vertici degli eventi regionali la rassegna casagiovese. Protagonisti anche i direttori artistici, Americo De Santis e Franco Angrisani, Maria Pezzella, Giuseppe Carrese, Pierluigi Tortora e lo stesso Enzo Varone, nonché i consulenti Marco Messina e Filippo Fiorillo, capaci della sapiente maestria di mettere insieme cartelloni di innegabile livello.

Quest'anno si è centrato l'obiettivo di tenere ancor più in alto la qualità della rassegna, definendo un cartellone di quattro serate assai ricche e di livello. Nel cuore della rassegna, che vedrà la partecipazione di Antonella Ruggiero, Nino Frassica e Giancarlo Giannini è incardinato il Premio Fratelli De Rege, alla sua decima edizione. La manifestazione per ricordare Guido e Ciccio De Rege, una delle coppie comiche più importanti del primo Novecento, nati a Casagiove alla fine del 1800. Nel 2008 nacque il premio di cabaret, che si è fermato solo una volta nel 2014 con la chiusura del cineclub Vittoria, allora sede del premio. Dal 2015 il Quartiere Militare Borbonico è diventato la sede del premio e in questi anni ha visto sfidarsi più di cento cabarettisti emergenti; per alcuni di loro è arrivata anche la notorietà nazionale. Oltre quello ai cabarettisti ogni anno si assegna un premio speciale, che in queste nove edizioni è andato a Antonio Allocca, Nicola Fano, Carlo Croccolo, Eduardo Tartaglia, Angela Pagano, Gino Rivieccio, Sergio Solli e Giacomo Rizzo; con ospiti d'onore Maurizio Casagrande, Francesco Paolantoni, Paolo Caiazza, Maria Bolignano, Gigi e Ross, Peppe Iodice, Ciro Villano e Ciro Ceruti, Gianni Fantoni; e ancora Nunzia Schiano, Ernesto Lama e Gianni Ferreri.

Quest'anno si esibiranno i vincitori delle precedenti edizioni e il premio speciale sarà consegnato a Gino Cogliandro. Artestate costerà 80 mila euro! 70 da fondi regionali a destinazione vincolata e la rimanente somma a carico del Comune. □

Al Premio De Rege si affiancano tre altre serate: la prima con Antonella Ruggiero (mercoledì 19), impegnata in un concerto che tocca tutti i suoi più grandi successi, da "Vacanze romane" fino ad arrivare al più recente "Echi d'infinito". Ad accompagnare Antonella in questo viaggio, in cui viene riletto in chiave jazzistica il suo repertorio, un quartetto formato da Claudio Romano, batteria; Lino Pariota, tastiere; Livio Lamonea, chitarra; Fabrizio Buongiorno, basso. La serata successiva, giovedì 20, vedrà Nino Frassica accompagnato dai *Los Plaggers*, band formata da sei formidabili musicisti (il nome *Plaggers* è una fusione tra *Platters* e plagio). Lo show è un originalissimo e coinvolgente viaggio musicale per oltre due ore di concerto-cabaret. Un'operazione di memoria musicale, con un repertorio formato da oltre cento brani rivisti e corretti, in cui canzoni famosissime, pur mante-



**tipografia
civile**

via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

30[^] ARTESTATE

DIRETTORE ARTISTICO ENZO VARONE

19-22 SETTEMBRE 2018 ORE 20:30
QUARTIERE MILITARE BORBONICO CASAGIOVE

MER 19 ANTONELLA RUGGIERO
Feat Romano Quartet
GIO 20 NINO FRASSICA
& Los Plaggers Band-Tour 2000/3000
VEN 21 PREMIO F.LLI DE REGE
Ospite Gino Cogliandro
SAB 22 GIANCARLO GIANNINI
in "Le Parole Note" - Marco Zurzolo Quartet

10 PREMIO DI CABARET F.LLI DE REGE
"Vieni Avanti Cretino"

INGRESSO GRATUITO AD INVITO
 FINO AD ESAURIMENTO POSTI INFO 0823 252287
 www.artestate.it info@artestate.it

nendo la propria identità, sono tagliate e ricucite alla maniera unica di Frassica.

Infine, sabato 22, a chiudere la rassegna sarà Giancarlo Giannini in un recital che coniuga letteratura e musica, con letture di brani e poesie di Garcia Lorca, Pablo Neruda, Marquez, accompagnata da brani inediti del sassofonista partenopeo Marco Zurzolo. A Casagiove l'estate, grazie anche al lavoro del consigliere delegato Caiazza, si riempie di teatro. A "Casagiove in scena" che ha visto impegnate le compagnie locali si affianca Artestate. Tasselli di uno scenario culturale a macchia di leopardo, che aspetta spazi, idee, impegno, convinzione per consegnare alla cultura il ruolo essenziale dal quale derivano le ragioni stesse della civiltà di una comunità.

G. C. Comes

Non solo aforismi

Triunvirato

I populisti hanno vinto e la politica han cambiato la triarchia hanno imposto. Al premier gli affari esteri ai due gli affari interni. A Di Maio il lavoro a Salvini gli immigrati a Conte le *relations*.

Il *contratto* dà la dritta: o prendere o lasciare al governo i decreti al parlamento il consenso.

L'assemblea è ben presente il dibattito infuocato la maggioranza è scontata la minoranza è arrabbiata.

Conte e Trump sono uniti e l'accordo han stilato l'Europa è frammentata l'Italia è disorientata.

I principi disattesi smentita la Costituzione le barriere innalzate.

La storia ci insegna e gli... ismi son rinati il progresso è tortuoso il cammino è intricato la guerra è una minaccia siamo proprio canne al vento.

Ida Alborino

Il profumo dell'origano

Questa sera guardiamo il bottone / giallo della luna cucito in cielo / sopra le vecchie case - c'è nell'aria / il profumo dell'origano appena / sfiorato dalle tue mani, dovrò / seccarlo e poi sgranarlo per l'inverno. / Sarà il tuo bacio, le sere in cui tu / sarai lontana e spargerò le foglie / sul rosso pomodoro della pizza.

(Il profumo dell'origano, del blogger RD)

«È bella 'a recheta, 'a reecheta!». Quanti anni son passati da che sentivo il richiamo della vecchina morronese? Curva, sotto una grossa mappata di fascetti semiseccati di origano, girava per le strade assolate della periferia di Caserta, incurante dell'orario pomeridiano, quando buona parte della gente chiudeva le imposte per impedire ai raggi solari di surriscaldare le stanze. A quella voce, le mamme di famiglia correvano col pensiero alle conserve che - tradizione comanda - erano da preparare alla fine dell'estate, insaporite col caratteristico aroma: peperoni, zucchine e soprattutto melanzane sott'olio, che avrebbero costituito l'appetitoso contorno nei mesi a venire. Per buona parte dell'estate, fra luglio e settembre, la voce e il motivo del richiamo diveniva parte del paesaggio, la sentivi anche se ti recavi nel paese vicino, tanto da sospettare che ce ne fossero più d'una di venditrici d'origano, ma con lo stesso richiamo ed uguale voce, tutte formate alla stessa "scuola" di raccogliatrici/venditrici. La zona di provenienza, come dichiaravano esse stesse, era l'altopiano morronese, sfiorato dai venti del Matese e del Taburno, ma da essi protetto per mezzo delle modeste cime dei tifatini che circondano l'abitato e le lunghe vallate. L'area ospita un'agricoltura di sussistenza e consente la crescita di moltissime erbe selvatiche, che contribuiscono ad integrare l'economia rurale dei paesani. Difficilmente una di quelle nonnine avrebbe svelato la "sua" zona di raccolta della pianticella, anche se non è difficile imbattersi in un cespuglietto odoroso di origano, se ci avventuriamo per gli incolti delle nostre colline, da luglio a settembre (sic)!

I volenterosi del trekking, in cerca di paesaggi da scoprire nel fresco della mattina, potranno incontrare sulle chine tifatine l'origano della varietà *meridionale* (*Origanum heracleoticum*, appartenente alla famiglia delle *Lamiaceae*), detto anche di Eraclea, che si distingue per i suoi fiorellini candidi o rosei. Sembra superfluo descrivere la pianticella, visto che in quasi tutte le case se ne acquista, raccolta in fascetti non completamente disseccati. Il suo segno distintivo resta l'inconfondibile odore che ci ricorda la pizzeria, i vasetti di melanzane o le bruschette al pomodoro. Ma per chi si avventura sul Massiccio del Matese in cerca dei funghi estivi o settembrini (se Giove Pluvio è stato prodigo di precipitazioni), nelle radure ai margini dei campi coltivati, insieme alla varietà *heracleoticum* può incontrare anche quella a fiori rossi. Si tratta dell'*Origanum vulgare*: sui nostri monti condivide le stesse zone del bianco ma, salendo verso il Molise, il rosso prende decisamente il sopravvento.

Personalmente, non noto marcate differenze tra l'odore dell'uno e dell'altro, anche perché, trovate vicine le due specie, ne recido i rametti con i fiori in boccio e li mescolo in una *cuvée* di foglioline e fiorellini disseccandoli insieme, all'ombra, per qualche giorno. I fascetti misti di rosso e di bianco li realizzo arrivato a casa, scegliendo a



uno a uno i rametti, privandoli così di qualche filo d'erba che si è intrufolato tra di essi e, soprattutto, prestando attenzione a separarli, eventualmente, dai filamenti di un'erba parassita, la cuscuta (*Cuscuta epithymum*), che sovente avvolge l'origano con sottili viticci, con i quali vi si avviluppa. Disseccati i rametti, ne sbriciolo le foglie e le infiorescenze sfregandoli tra le mani e ne vien fuori un profumatissimo prodotto con grana alquanto grossolana. Un secondo passaggio è opportuno, frantumando l'origano ulteriormente col passatutto in acciaio, col quale si può scegliere la dimensione dei frammenti, inserendo nell'utensile il disco forato dal calibro desiderato.

Oltre agli usi tradizionali, l'origano è usato anche per la fitoterapia, grazie al suo contenuto di fenoli e beta-cariofillene, trovando applicazione quale antisettico e antiossidante. Cura le malattie da raffreddamento, ha proprietà digestive, diuretiche e purificanti, lenitive e antispastiche: quasi una panacea. Da "*Godimento/splendore dei monti*" (questo è il significato della parola greca *origanon*) si passa per il *godimento* della buona salute fino a giungere a quello del palato: la pianticella è usata per insaporire le pietanze di tutt'Italia. Ma risulterebbe insostituibile per alcuni prodotti tipici della cucina napoletana, tanto che alcuni campanilisti, arditamente, fanno derivare il nome dialettale "*recheta*" proprio dall'operazione di *frangere* le foglie, tirando in ballo l'aggettivo verbale greco *rektos* = spezzabile/frantumabile. Sarà vero? Sicuramente è verace l'odore e il sapore di casa nostra che l'origano porta con sé.

Luigi Granatello

"Il Caffè" dal 2012 al 2017: www.aperia.it/caffe/archivio

A LAPERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua
Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffe@gmail.com

Stampa: 2 Skin s.r.l.s. Via Lamberti, 17 - Caserta

Direttore Responsabile
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

Miti del Teatro (e alcune riflessioni)

Il 19 novembre del 1954, al Teatro Manzoni di Milano, andò in scena *La Dodicesima Notte* di William Shakespeare, presentata dalla Compagnia stabile del Teatro di via Manzoni, per la regia di Renato Castellani. Questi gli interpreti: Gianrico Tedeschi, Laura Adani, Memo Benassi, Laura Rizzoli, Nando Gazzolo, Glauco Mauri, Isa Barzizza, Carlo D'Angelo, Romolo Costa, Vincenzo De Toma. Scene di Mario Chiari.

La dodicesima notte, una bellissima commedia della fantasia, della malinconia, della beffa, dell'ironia e del buon umore, del desiderio di vivere, dell'amore, dell'innocenza che diventa motore di ogni atto e di ogni situazione, tersa e continua, dove tutto è ordine musicale e manifestazione sensibile di una realtà che esprime in se stessa il fuggire e il ritornare delle immagini e dei suoni. In questo spettacolo persistono la poesia, la libertà, l'innocenza e fiducia dei personaggi nei loro rapporti ai margini dell'incanto. E non si tratta in questo caso di proposte per una nuova lettura critica della commedia o per la riscoperta dell'autenticità di un'interpretazione. Inoltre, ci si trova anche davanti all'indiscrezione, allo sforzo, costruendo un palcoscenico enorme, ingigantendo anche il sospiro, facendo muovere le scene, mutare per trasparenza i fondali, comparire dalle botole fontane che sembrano di porfido, e che hanno proprio l'acqua che fa "glu-glu". La nota vicenda, che muove le immagini e i suoni attorno a Viola e Orsino, a Olivia e Sebastiano, a Malvolio e ai quattro allegri compari che lo beffeggiano; malinconia, equivoci, false lettere, sospiri, canti e un lieto finale che perde, nell'applauditissimo spettacolo di Castellani, ogni diritto all'illogicità e alla sorpresa. In sintesi, *La dodicesima notte* è una commedia innocente che vive della malinconia e della gioia dell'immaginazione.

Secondo voi, cari lettori, con quale meraviglioso strumento si possono illuminare le profondità più intime di e un personaggio, e far apparire i conflitti più segreti, la sua anima piena di dubbi e di collera, di nostalgia, di speranza, etc.? Secondo me è la parola. E, qual è la condizione ideale, per ascoltare soltanto la parola pura, nitida, esente da aberranti influenze

"estetiche", se non quella di assistere a un monologo? In effetti, il dialogo a volte non permette un'attenta analisi

della parola. Ovviamente però, questo potrà essere perfettamente irreprensibile, a condizione che il monologhista sia realmente capace di riportare alla luce queste misteriose penombre. In questo periodo di disattenzione, a causa dei vari "rumori mediatici", sarebbe opportuno ritrovare il senso della parola, perché, semplicemente, si pronunciano frasi solo per "sentito dire", meccanicamente, senza capire il reale significato di ciò che si sta affermando. Forse solo allora si comincerà a capire che la parola non è altro che uno dei numerosi ponti, il più esteso forse, che unisce l'isola della nostra comunicazione al grande continente della vita sociale. Si ricomincerà a utilizzare, consapevolmente, l'uso della parola, in simbiosi con il significato.

Credo che il monologo sia la forma drammatica che aiuti a far capire meglio il senso della parola. Tuttavia, in alcuni casi, il monologo ha bisogno di precisazione, di sviluppo, per proseguire la sua strada verso quella verità sempre più celata da un astruso e perverso conformismo, che "galleggia" infidamente sopra tutte le cose; sopra le parole e gli avvenimenti. L'attendibilità del monologhista, comunque, non è legittimata solo dall'interprete, ma naturalmente, molto dipende da come si redige un soliloquio: se la pièce è drammaturgicamente carente, si avrà comunque una cattiva *performance*, anche se il suo interprete sia un attore "consumato", di comprovata esperienza; oppure, nonostante la magnificenza dell'autore del monologo, ci si potrebbe trovare ad assistere a una cattiva

rappresentazione, a causa dell'eventuale insufficienza interpretativa. Per cui, se si vuole una straordinaria rappresentazione del monologo, si ha bisogno, naturalmente, di un abile interprete e di un valente autore. In ogni modo, il monologo, ha diritto di esistere. È simile a un sipario prezioso e bello calato dinanzi a una prospettiva profonda e chiara. Ci si può anche accontentare di un sipario e i poeti, gli attori e il pubblico possono accordarsi per riconoscere la sua bellezza e il suo valore, ma ciò che si nasconde dietro è riservato a coloro che sono già pervenuti a una meta molto lontana.

Angelo Bove



Sopra: Laura Adani - Gianrico Tedeschi

A centro pagina: Memo Benassi

In basso: in primo piano Isa Barzizza



Paul McCartney

Egypt Station

Bisogna farsi un bell'esame di coscienza prima di recensire un album di Paul McCartney. Prima di tutto bisogna avere il coraggio di affrontare un personaggio di questo livello e di questa importanza (sulla competenza glissiamo, perché chi potrebbe ritenersi in grado di giudicare un "mostro" come sir Paul?). Nonostante tutto, però, da quel lontano dieci aprile 1970 il bassista (e anche polistrumentista) dei Beatles ha fatto una scelta coraggiosa: contribuendo allo scioglimento del più grande gruppo pop del mondo ha anche iniziato una quasi altrettanto gloriosa carriera solista (che lo ha portato fino ad oggi) ed è inevitabile allora, anche per un mostro sacro come lui, il giudizio del prossimo. E il buon McCartney è stato evidentemente convinto che valesse la pena di rilasciare, a 76 anni, questo suo "Egypt Station".

Il 25° album di studio (se parliamo di dischi composti esclusivamente di inediti). Sedici brani incisi tra Londra, Los Angeles e San Paolo del Brasile. Gli addetti ai lavori parlano di materiale messo assieme negli ultimi due anni e assemblato con l'aiuto del produttore Greg Kurstin. E allora? Pur con tutti i più doverosi timori reverenziali, si può dire che "Egypt Station" per quanto un po' bizzarro e discontinuo contiene sicuramente

molto materiale degno del brand McCartney. Lombrosa *I don't know* e la ritmata *Come on to me* si fanno sentire volentieri, e così pure *Dominoes*, davvero molto orecchiabile. E come non citare *Happy with you* o *Hand in hand*?



Ma pur in una congiunzione astrale favorevole per alcuni brani dobbiamo ammettere che manca un progetto complessivo non dico "ambizioso", ma in grado di contenere tutti gli spunti messi in campo. McCartney privilegia un autobiografismo che spesso vira



verso la liricità, ma l'iniziale abbrivio non sempre si trasforma in un volo ardito. Un bel volo in ogni caso, certo, ma un interessante bel volo di linea transoceanico su un bel 747 con tutti i comfort e l'aria condizionata. In ogni caso: pur senza volare troppo in alto, stiamo sempre parlando di un certo Paul McCartney e del suo stile inconfondibile. Se dovessimo poi trovare il pelo nell'uovo, potremmo dire che l'album soffre di una lunghezza forse un po' eccessiva per gli abituali standard del baronetto di Liverpool. In ogni caso il bicchiere è molto pieno: Paul McCartney è il principale strumentista dell'album: in alcuni brani ha la sua band, in altri l'orchestra, in altri c'è letteralmente "solo" lui come nello strumentale *C-Link*, dove ci regala un bell'assolo di chitarra. Paul McCartney c'è, e pur senza sciogliere completamente i nodi di questo tempo "liquido", le composizioni testimoniano di un artista che va oltre il suo mito, in piena attività, perfettamente in grado di scovare sfaccettature e contesti di grande suggestione. Ovviamente anche senza essere dalle parti di capolavori tipo *Abbey Road* o *Sergent Pepper's* è pur sempre materiale scritto, suonato e interpretato da un mito inarrivabile. Buon ascolto.

Alfonso Losanno a.losanno@aperia.it

Il Lello Petrarca Trio vola a Sofia

Dalla Reggia alla Bulgaria

Il Lello Petrarca Trio diventa sempre più internazionale. Dopo l'esperienza in Russia dello scorso anno, il gruppo jazz capitanato dal pianista sammaritano, con Aldo Fucile alla batteria e Vincenzo Faraldo al contrabbasso, si appresta a vivere una nuova esperienza artistica all'estero. La prima settimana di ottobre, infatti, il Trio sarà impegnato in una tournée in Bulgaria, grazie alla volontà dell'Ambasciata Italiana e dell'Istituto Italiano di Cultura a Sofia. Il 3 ottobre il gruppo jazz casertano suonerà proprio nella sede dell'ambasciata, alla presenza dell'ambasciatore Stefano Baldi, il quale ha fortemente voluto questa iniziativa. Il giorno dopo, invece, grazie anche al lavoro dell'agenzia Jazz Plus, il Trio si esibirà al Sofia Live Club, rinomato locale della capitale bulgara. Il 5 ottobre il tour farà tappa a Plovdiv, seconda città del paese con oltre 300mila abitanti, ricca di storia e nota anche con il nome di Filippopoli. Infine, il 6 ottobre i tre casertani suoneranno a Ruse, città di 160mila abitanti che sorge sul Danubio, al confine con la Romania.

Prima della partenza per la Bulgaria, però, Lello Petrarca sarà impegnato, sempre con il suo trio, alla Reggia di Caserta. Sabato 15 settembre alle ore 21, nell'ambito della rassegna Modernart Jazz, il gruppo casertano si esibirà insieme al sassofonista Maurizio Giammarco, noto per le collaborazioni con Fiorella Mannoia. L'evento è organizzato dall'associazione culturale Modernart Music di Pignataro Maggiore, con il patrocinio della Reggia di Caserta e della Provincia.



Iniziative, queste, che si aggiungono alle passate esperienze del Lello Petrarca Trio. Ormai sono due gli album pubblicati dal gruppo, con l'etichetta Dodicilune Records di Lecce: l'ultimo, *Reflections*, uscito ad aprile di quest'anno, e *Musical Stories*, di due anni fa. L'idea è sempre quella di fondere insieme nuovi brani composti da Lello Petrarca e nuovi arrangiamenti di musica classica, il tutto con le sonorità caratteristiche del jazz. Questa nuova esperienza estera arriva dopo la tournée in Russia dello scorso anno, quando i musicisti suonarono all'Usadba Jazz Festival e nei più importanti locali di Mosca. Senza contare, poi, i numerosi impegni sul territorio nazionale, gli ultimi a Milano e Verona.



**Optometria
Contattologia**

Dal 1976
al Vostro
Servizio

Via Ricciardi 10
TeleFax 0823 320534

www.otticavolante.com
info@otticavolante.com

FARMACIA PIZZUTI

**PREPARATI FITOTERAPICI - COSMETICA
OMEOPATIA - CONSEGNA A DOMICILIO**

CASERTA, VIA SAN CARLO, 15 - TEL. 0823 322182

Basket Serie D

L'Ensi Caserta si appresta all'esordio

Anche se la prima giornata di campionato è in programma tra il 13 e il 14 ottobre, già da qualche settimana le squadre sono al lavoro, con la ripresa degli allenamenti e la disputa di alcune partite amichevoli. Sono quattro le formazioni in rappresentanza della nostra provincia, a prendere parte alla stagione 2018/19 della Serie D. Nel girone A troviamo le due squadre cittadine dell'ENSI e dell'AICS, mentre nel girone B ci sono il Basket Koinè e il Basket Succivo. Prima volta in assoluto in questo campionato per l'ENSI Caserta, dopo la promozione ottenuta al termine della scorsa stagione, mentre le altre tre squadre casertane, hanno già vissuto esperienze in questa serie. Nel complesso, sono due i gironi della Serie D in Campania, ed ognuno con dodici squadre. Nel Girone A troviamo: Flavio Basket Pozzuoli, S. C. Torre del Greco, Roccarainola, Virtus Piscinola, Virtus Scafati, Abatese, A. S. S. Giorgio a Cremano, Cestistica Ischia, ENSI Caserta, AICS Caserta, Real Barrese Napoli e Pall. Afragola. Nel Girone B, invece: Pro Cangiani, VBF Casavatore, Basket Koinè, Pol. 2000 Portici, CUS Potenza, Basket Succivo, Pall. Senise, Basketcampport Potenza, Sorriso Azzurro San-

t'Antimo, Hippo Basket Salerno, C. S. Secon-digliano e ACSI Bk '90 Avellino.

Prima palla a due sabato 13 ottobre e, nel Girone A, il programma vede subito di fronte nel derby cittadino, che si giocherà al palazzetto dello Sport di Viale Medaglie d'Oro, le formazioni dell'ENSI Caserta e dell'AICS Caserta. Nel Girone B, esordio casalingo per il Basket Koinè che ospiterà la Pol. 2-000 Portici, mentre il Basket Succivo farà visita al CUS Potenza.

La stagione regolare - prima fase - avrà un seguito con la disputa della "fase a orologio", in cui ogni squadra disputerà ancora sei partite, il cui punteggio si andrà a sommare alla classifica finale della prima fase. Nella "fase a orologio" ogni squadra incontrerà, in gara di sola andata, squadre dell'altro girone, e precisamente, in casa tre squadre che la seguono in classifica, e in trasferta tre squadre che la precedono. Non finisce qui, perché al termine della "fase ad orologio", le squadre classificate dal primo all'ottavo posto di ciascun girone, saranno ammesse ai play-off, che stabiliranno quali saranno le due squadre che saranno promosse al cam-



pionato di Serie C Silver per la stagione 2019/20. Play-out, invece, per le squadre classificate dal nono al dodicesimo posto di ogni girone, per vedere quali saranno le due squadre che scenderanno di categoria. Sarà una stagione lunga e sarà importante mantenere coesione all'interno di ogni squadra per arrivare sino in fondo.

Intanto, prologo del campionato, sarà la disputa della Coppa Campania di Serie D, che vedrà in campo per il primo turno, sabato 6 ottobre, alle ore 19.00, al Palazzetto di Viale Medaglie d'Oro di Caserta, l'ENSI Basket ospitare la Real Barrese Napoli. Sarà la prima occasione per vedere in campo squadre affrontarsi in gare ufficiali.

Gino Civile

Il Cruciespresso di Claudio Mingione

1		2	3		4		5	6	7		8		9		10	
11	12					13					14	15		16		
17					18	19				20		21				22
23				24			25									26
		27				28	29	30		31	32					
33	34				35		36			37		38				
39		40			41				42	43		44				
45				46			47				48			49		
					50			51			52					53
54	55						56			57					58	
59					60	61	62		63	64					65	
66			67	68	69									70		
	71									72						
73				74			75		76				77			
			78	79			80					81			82	
83						84								85		

Orizzontali: 2. Eccesso, illegalità - 5. Freccia, saetta - 10. Il numero di Stanton - 11. La Mar-rone cantante - 13. Metodo, sistema - 14. In quello primordiale si è formata la vita - 17. Ri-beiro, supermodella brasiliana - 18. Monti si-culi, detti anche Caronie - 21. Appena bagna-ta - 23. L'Oceano delle Seychelles - 25. Arezzo - 26. Officine Meccaniche - 27. Varietà di gial-lo - 29. La città del Gattamelata - 33. Tipo di gas lacrimogeno - 35. Mattia, portiere della Juventus - 37. L'amore di Leandro - 39. Tipo di sottomarino per esplorazioni a grandi pro-fondità - 42. Tennis Club - 44. In mezzo a, en-tro - 45. Caldo soffocante - 46. Vi si tengono lezioni - 47. A favore - 48. Istituto Elettrotec-nico - 50. Muhammad "...", nato Cassius Clay - 51. L'Organizzazione delle Nazioni Unite - 5-2. Fanalino di frenata - 54. Incrocio a tre vie - 57. Pistoia - 58. Numero in breve - 59. "Minimale" film di Andy Warhol del 1963 - 6-0. Il verso di ranocchi e raganelle - 65. Torino - 66. Riprendere, raggiungere di nuovo - 70. Federazione Italiana Tennis - 71. Elisabetta, attuale Ministro della Difesa - 72. Andare in breve - 73. Joel ed Ethan, fratelli registi - 74. Esercito Italiano - 75. Collettività, società - 78. Sigla del telegiornale regionale - 80. Pisa - 81. Scritto, libro - 83. Il famoso paroliere di Lucio Battisti - 84. Brizzolato, grigio - 85. Quelle di marzo furono fatali a Cesare

Verticali: 1. Il *Pylori* è un batterio pericoloso per lo stomaco - 2. Costituisce la più cospicua parte dei carboidrati alimentari - 3. "... " I-

Te lo do io il basketball (2)

Dopo che, la scorsa settimana, ho cominciato a dare la stura ai ricordi, in tanti mi hanno chiesto «E poi?». Così carinamente sollecitato, potevo mai non mettere nero su bianco qualche altro aneddoto del mio primo viaggio negli States e, soprattutto, nel basket Usa, anno di grazia 1975.

Il primo risveglio in terra americana fu allietato dallo spettacolo di Times Square inondata di sole, e ne ebbi la spinta per una giornata di curiosità da appagare. Dall'Edison Hotel feci la mia prima telefonata a Percudani, ricevendo subito una risposta positiva: nel pomeriggio avrei già trovato un pass di fotografo al Madison Square Garden, dove sarei stato a bordo campo, seduto a terra, a fotografare. Rik Percudani era un grande coach - addirittura era stato tra i primi allenatori di Abdul Jabbar - ed era grande amico dell'Italia e degli italiani, tanto da venire poi ad allenare nel Belpaese (Varese e Al'Onestà Milano). Il suo amico "paisà" era Joe Bisacca, scomparso da qualche mese. Per me, quindi, fu già un privilegio parlare con Percudani al telefono ed essere così ben accolto; pensate quando per il giorno dopo mi invitò a pranzo a casa sua a Fairfield...

Tornando a quella prima mattinata, uscii al sole di Manhattan per andare sulle rive dell'Hudson, dal "Triestino e Romano Import ed Export", che era praticamente il negozio senza dogana e molto frequentato dallo staff dell'Alitalia. Infatti, come consigliatomi, mi presentai come pilota della nostra Compagnia di Bandiera, comprai i classici Ray-Band a goccia e soprattutto una valigia *esagerata*, che pagai appena 30 dollari, mentre in Italia avrei speso almeno dieci volte tanto. Col bottino tornai felice in albergo, ma riscesi subito, perché avvertivo l'eccitazione della Grande Mela, e volevo vedere di persona ciò che avevo studiato...

stinct, film con Sharon Stone - 4. Erba lassativa molto usata in erboristeria - 5. La "..." Riparia è un fiume piemontese - 6. Vittorio, un grande del ciclismo italiano, mondiale nel 1968 - 7. Il nome dell'attore Steiger - 8. Fiume siberiano - 9. Quello d'Adamo è una prominenza laringea - 10. Compatto, duro - 12. Museo Archeologico Nazionale - 13. Molto Bene - 15. Simbolo del rutenio - 16. Preposizione semplice - 19. Il dittongo in coeso - 20. La banca del Vaticano - 22. Largo, spazioso - 24. La Rosalba Pippa cantante - 28. Azienda di elettrodomestici per cucina - 30. Caverna, spelonca - 31. Nord-Est - 32. Ispidi, irsuti - 34. Commissione d'Appello Federale - 35. Badile, vanga - 36. Record Olimpico - 38. Il Lionello bravo attore e cabarettista - 40. Pagare, saldare - 41. Simbolo chimico del rame - 43. Assieme, insieme - 49. Stupidi, sciocchi - 53. Organismi eucarioti unicellulari - 55. Splendido borgo, frazione di Vietri sul Mare - 56. In un porto o aeroporto c'è il passeggero o il merci - 57. Pizzicore, prurigine - 60. Disgrazie, avversità - 61. Repubblica Francese - 62. Auto - Focus - 63. Istituto Religioso - 64. Così inizio il delitto - 67. Comune del ferrarese famoso per il "carnevale storico" - 68. Cuneo - 69. Prassi, procedura - 70. Espressioni, enunciati - 72. Istituto Navale - 73. Un figlio di Noè - 75. Se ripetuto si brinda - 76. Ministero Infrastrutture e Trasporti - 77. Teramo - 79. *Good Luck* - 80. Palermo - 82. Turbo-diesel

Romano Piccolo

Raccontando Basket

New York è facile da girare, con le Street e le Avenue numerate. Però la prima zona che volli visitare fu *Little Italy*, ovvero Mulberry Street, una strada lunga e piena di scritte italiane sia per i ristoranti, come *Benito Uno* e poi *Due e Tre*, sia per i Caffè come *Ferrara* (la sfogliatella più buona), il *Bar Siena*, il *Caffè Borgia* e il mitico *Bar Roma*. La strada si apriva con una gigantesca Caserma di Pompieri, ma subito dopo, proprio attaccato ai Pompieri, ecco il negozio dei fratelli Rossi. Due anziani signori che sembravano usciti dalla penna di Marotta o di De Crescenzo, che vendevano soprattutto Arte Sacra, tipo Santi e Gesù Bambini nelle Campane di vetro. Però avevano anche roba di attualità, come le *shirt* "I love Italy". Vollero sapere tutto di me e tra una risata e l'altra l'amicizia appena instaurata stava per rompersi, quando il più giovane dei due Rossi tentò di raccontarmi una barzelletta napoletana... lo feci parlare, ma sul finale gliela *schiattei* sadicamente... dopo un momento di gelo, però, le pacche sulle spalle si sprecarono e furono loro a spiegarmi cosa vedere, ovvero mi indicarono la sede della Congrega di San Gennaro, dove in vetrina c'era il busto del santo e da lì si muoveva la celebre processione. Ero dentro Napoli davvero. Ma ero vestito come Serpico quando, travestito da quasi *dochard*, visitava posti malfamati a caccia di fuorilegge.

Perché mi camuffai? In quegli anni la vita di New York era veramente difficile, in pratica ancora non era sbucato Mario Cuomo, l'avvocato oriundo di Salerno, che avrebbe ripulito le strade, almeno del centro. Tanto per dirne una, prima di partire avevo acqui-

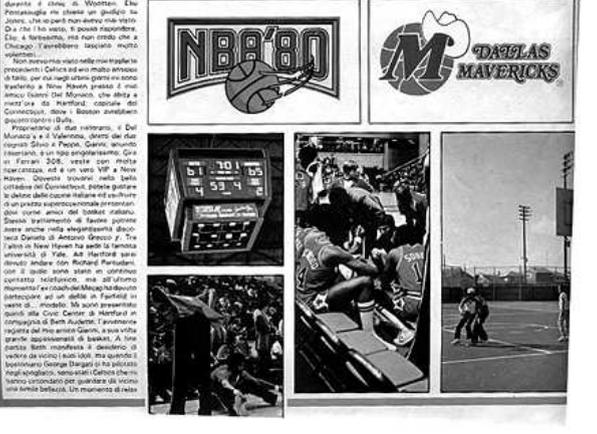
FOGLI DI VIAGGIO

IL PADRINO DEI "BULLS"

di Romano Piccolo

Il mio primo viaggio di lavoro negli Stati Uniti fu nel 1975, quando fui inviato a Chicago per un periodo di tempo. Mi ricordo che quando arrivai a Chicago, ero molto impressionato dal fatto che la città fosse così grande e moderna. In quel periodo, i Bulls erano una squadra di basket molto forte, e mi era stato detto che il loro allenatore, Phil Jackson, era un uomo molto interessante. Durante il mio soggiorno a Chicago, ho avuto l'opportunità di conoscere Phil Jackson e di assistere ad alcune delle sue lezioni di allenamento. È stato un'esperienza molto interessante e ho imparato molto da lui. In particolare, mi ha insegnato l'importanza di lavorare sodo e di non arrendersi mai. Ho anche imparato che il basket è uno sport di squadra e che è importante lavorare insieme per raggiungere i propri obiettivi. Queste lezioni mi hanno servite molto nel mio lavoro e nella mia vita personale. Phil Jackson è stato un vero e proprio mentore per me e ho sempre tenuto presente le sue parole. È stato un onore conoscerlo e lavorare con lui. Ho anche avuto l'opportunità di assistere ad alcune delle sue lezioni di allenamento e di parlare con lui. È stato un'esperienza molto interessante e ho imparato molto da lui. In particolare, mi ha insegnato l'importanza di lavorare sodo e di non arrendersi mai. Ho anche imparato che il basket è uno sport di squadra e che è importante lavorare insieme per raggiungere i propri obiettivi. Queste lezioni mi hanno servite molto nel mio lavoro e nella mia vita personale. Phil Jackson è stato un vero e proprio mentore per me e ho sempre tenuto presente le sue parole. È stato un onore conoscerlo e lavorare con lui.

Nella NBA 1990, quella con Dallas Mavericks, ci sono sempre i legallatori rutilanti, i giocatori che fanno lo stretching, i ballerini che si sono appropaffati (ultima foto) i canestri dappertutto, quelli nei palazzoni, che garantiscono il domani alla favolosa cameristria locale.



stato un Montgomery con tante tasche. In ognuna avevo messo 5 dollari. Così mi avevano consigliato, infatti, dicendomi «*se ti ferma qualche ladruncolo o un tossico dici che hai solo 5 dollari e forse te la cavii*». Insomma, sinceramente avevo una fifa blu quando camminavo di sera, fosse anche nel cuore della città, ovvero Times Square. E così, camminando in quella lunga Mulberry Street tra cartelloni che, attaccati alle scale antincendio, inneggiavano a Geraldine Ferraro (la sua famiglia era originaria di Marcianise), mi ritrovai davanti al Ristorante *Mamma Leone*, frequentato tanto da pugili italo-americani, tra i quali Jack La Motta, il Toro Scatenato di Scorsese. Non mi fermai a mangiare lì, troppo caro, pensai, e tornai all'Edison Hotel, imbottito di hot-dog da 90 cent l'uno. Quella sera mi aspettava un mito dei Centri del Basketball, Bill Walton, ma mi aspettava anche per la prima volta il Madison Square Garden con i suoi super campioni, mi aspettava il mio sogno...

Il Cruciespresso

del 7 settembre

P	F	O	C	H	E	T	R	A	M	A	B	Z	P		
A	M	O	R	E	I	R	A	P	Z	O	R	R	O		
S	I	R	O	N	O	T	I	Z	I	A	T	U	L	L	E
T	A	M	P	E	R	E	P	Z	R	T	A	D			
O	E	A	S	Y	R	I	N	D	I	A	E				
R	U	T	S	O	L	A	I	I	M	C					
I	N	T	R	E	P	I	D	O	C	S	B	I	O	A	
Z	I	O	R	A	V	E	M	E	C	U	R	T			
Z	I	R	A	V	E	A	O	N	A	I	A	E	N	A	C
A	T	R	A	N	I	A	A	A	A	S	N	L	A		
T	E	E	D	O	R	M	I	E	N	T	E	I	L		
O	S	T	R	A	C	I	Z	Z	A	R	E	A	B	A	V
E	T	E	R	E	O	T	C	T	R	A					
M	O	E	T	R	N	C	A	R	O	V	I	T	A	D	
A	A	T	U	O	S	A	E	N	E	M	B	O			
P	E	R	O	N	P	A	P	I	R	O	E	A	R	S	

La Valletta, capitale e ponte culturale

Dopo esserci soffermati, la settimana scorsa, sulla sua vita socio-economica lungo la storia, continuiamo a illustrare Malta come ponte per l'Italia - questa volta esclusivamente culturale - vista l'occasione eccezionale che la capitale La Valletta offre, quest'anno, come Capitale Europea della Cultura. E lo facciamo attraverso qualche spettacolo che ad agosto abbia coinvolto artisti italiani.

Dopo l'eccezionale partecipazione, in primavera, di Salvatore Accardo al festival di musica classica *Malta International Music Festival*, ecco il

cantante catanese Mario Biondi esibirsi l'8 agosto nella cornice storica della Piazza d'Armi del Fort St. Elmo di Valletta. In quest'occasione tanti brani suonati appartengono al suo ultimo album *Brasil*, con il quale il cantante rende omaggio alla musica sudamericana. Tra questi, in apertura della scaletta, *Rivederti*, presentata quest'anno al Festival di Sanremo duettando con Ana Carolina e Daniel Jobim. Da aggiungersi ai successi dei suoi primi 10 anni di attività a partire dall'esordio discografico con il primo album *Handful of Soul*. Ecco dunque la scaletta completa della serata: *Rivederti*, *Upside Down*, *I'm her Daddy*, *All I Want is You*, *Fly Away*, *Never Stop*, *Light to the World*, *Rio de Janeiro*, *Smooth Operator*, *A Handful of Soul*, *A Child Runs Free*, *Shine On*, *Open up Your Eyes*, *Ecstasy*, *Love Is a Temple*, *Be Lonely*, *What Have You've Done to Me*, *On the Moon*, *Blind*, *Low Down*, *This Is What You Are*, *Devotion*. L'atmosfera che Mario e i suoi musicisti hanno saputo creare ha usufruito sicuramente dell'influenza positiva, piena di passione e allegria data dai suoni e dalla cultura del Brasile, in quanto le contaminazioni sonore ispirate dalle musica brasiliana hanno reso la serata ancor più coinvolgente e appassionante, come testimoniano i calorosi applausi del pubblico maltese. Uno sfarzoso tour europeo che durerà fino alla fine dell'anno (Auditorium di Roma, il 27.12), dopo essere rientrato in Italia il 26 novembre a Bari per poi proseguire il 3 dicembre con l'unica tappa campana, all'Augusteo.

Passando al balletto, ecco la versione integrale di *Giselle* che fu proposta il 4 agosto in Piazza Teatru Rjal di La Valletta, distrutta durante la guerra - ma il cui futuro oggi sta in buone mani, quelle di Renzo Piano. Con la prima ballerina, la straordinaria Luiza Lopes (Royal Swedish Ballet) nel ruolo principale di Giselle, Erico Montes (Royal Ballet) in Albrecht, Sergey Kheylik (Vienna State Opera Ballet) nel ruolo principale Hilarion e Tatiana Lebedeva in Berthe. E con 80 ballerini provenienti da Cina, Germania, Giappone, Corea, Malta e Russia nel corpo di ballo. Come considerazione generale possiamo riferirci solo ai ballerini - in quanto la musica era tutta su



nastro - per constatare un grosso divario di valore tra le bravissime *étoiles* e il giovanissimo corpo di ballo, con cui Erico Montes - autore anche della coreografia - ha dovuto fare tanto straordinario! Giselle anche in questo allestimento resta però l'evergreen del balletto romantico universale: la storia di amore, tradimento, perdono e salvezza. L'allestimento, andato subito in *sold-out*, fa parte del progetto iniziato più di un anno fa, quando Brigitte Gauci Borda, titolare di una School of Dance in Sliema, fu avvicinata da alcuni ballerini del Royal Ballet per istituire un programma di estate, in un posto che perlopiù sia anche di villeggiatura. International Ballet Malta (IBM) è stato istituito con lo scopo di nutrire gli studenti nella forma d'arte classica, costruire la fiducia, abilità di prestazioni e scintilla un apprezzamento per tutta la vita delle arti. Quindici borse di studio all'estero saranno concesse ai concorsi e alle fasi internazionali (nel 2019 anche in Italia, in particolare in Sicilia).

Nella stessa venue dell'ex Royal Opera House, il 18 agosto si è esibita Ira Losco, la cantante maltese di Sliema, in un concerto - *Women in Music* - fatto da sole cantanti e dedicato a tutte le donne del mondo. Questo show *Ira and Friends* è ispirato dal suo doppio album *No Sinner No Saint* celebrativo dei 15 anni di carriera. Ira, di cui ricordiamo la partecipazione all'

Eurovision Song Contest edizione 2016 a Stoccolma con la canzone *Walk on Water*, ma anche le sue presenze "italiane" del 2007, come il duetto con Gigi D'Alessio in un concerto a Malta e la sua partecipazione alla tappa maltese di *O' Scià* di Claudio Baglioni a La Valletta seguita, un mese dopo, da quella a Lampedusa, nell'ambito della stessa manifestazione. Essendo lei vocalmente un vero e proprio Bruce Springsteen femminile con un repertorio fatto quasi interamente di *power-play*, non c'è da meravigliarsi se questa volta tante delle sue ospiti (New Victorians, Destiny Chukunyere, Claire, Alex Alden dall'America, Yasmine Amari dall'Algeria, ...) hanno fatto la parte "soft" delle *ballad*, sul modello dei suoi passati duetti con le famose Katie Melua e Melanie C delle Spice Girls. Grandi partner per una grande cantante!



Corneliu Dima